

Assemblea Soci Engim

Roma, 4 luglio 2013

***La formazione professionale nell'Italia della crisi:
una leva per lo sviluppo o un costo insostenibile?***

Emmanuele Crispolti

I BENCHMARK: siamo ancora lontani



La strategia Europa 2020 prevede il raggiungimento, entro il 2020, di alcuni indicatori di risultato, detti benchmark, che dovranno testimoniare la crescita del sistema formativo nazionale

Andamento di alcuni benchmark ed indicatori in materia di istruzione e formazione. Italia e media UE27 (%)

Indicatori e benchmark	Italia				UE27	
	2000	2010	2011	2012*	2000	2012*
ABBANDONO PRECOCE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE: popolazione 18-24enne con al massimo un titolo di livello Isced 2 e non impegnata in attività di istruzione o di formazione; l'obiettivo UE dichiarato per il 2020 è non superiore al 10%, per l'Italia è il 15-16%	25,1	18,8	18,2	17,7	17,6	12,9
GIOVANI IN POSSESSO DI UN TITOLO DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI SECONDO GRADO: popolazione 20-24enne con almeno un titolo di livello Isced 3	69,4	76,3	76,9	77,4	76,6	80,0

Fonte Eurostat

* Dati provvisori

Andamento di alcuni benchmark ed indicatori in materia di istruzione e formazione. Italia e media UE27 (%)

Indicatori e benchmark	Italia				UE27	
	2000	2010	2011	2012*	2000	2012*
POPOLAZIONE IN POSSESSO DI UN TITOLO DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI SECONDO GRADO: popolazione 25-64enne con almeno un titolo di livello Isced 3	45,2	55,2	56,0	56,9	64,4	74,0
CONSEGUIMENTO DI UN TITOLO DI ISTRUZIONE SUPERIORE: popolazione 30-34enne con un titolo di istruzione terziaria (obiettivo UE dichiarato per il 2020 è almeno il 40%, per l' Italia è il 26-27%)	11,6	19,8	20,3	21,3	22,4	33,5
PARTECIPAZIONE DEGLI ADULTI AD ATTIVITÀ DI LLL: popolazione 25-64enne (obiettivo UE al 15%)	6,3	6,2	5,7	6,2	8,5	9,1

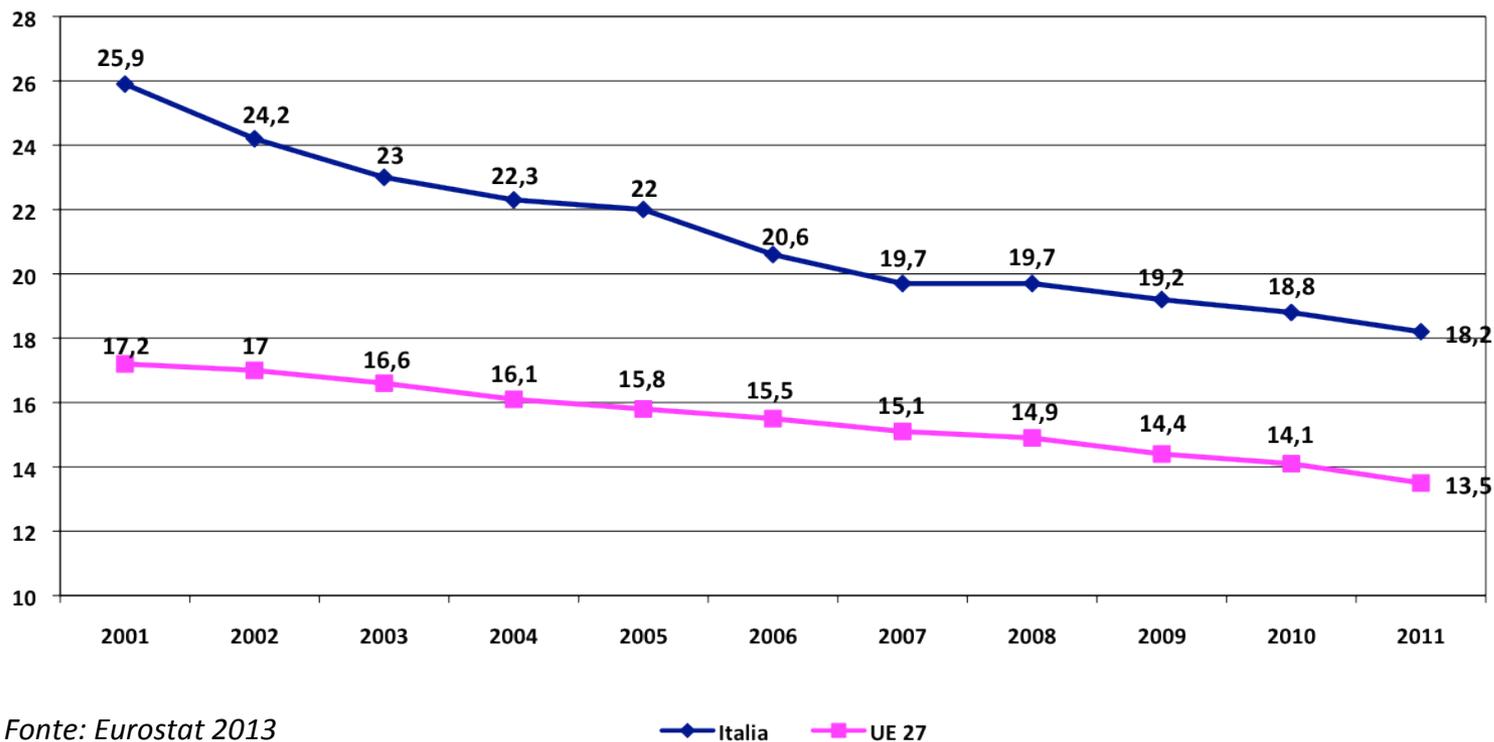
Fonte Eurostat

*Dati provvisori

TASSO DI DISPERSIONE FORMATIVA

Italia – UE 27

Incidenza % - Anni 2001-11

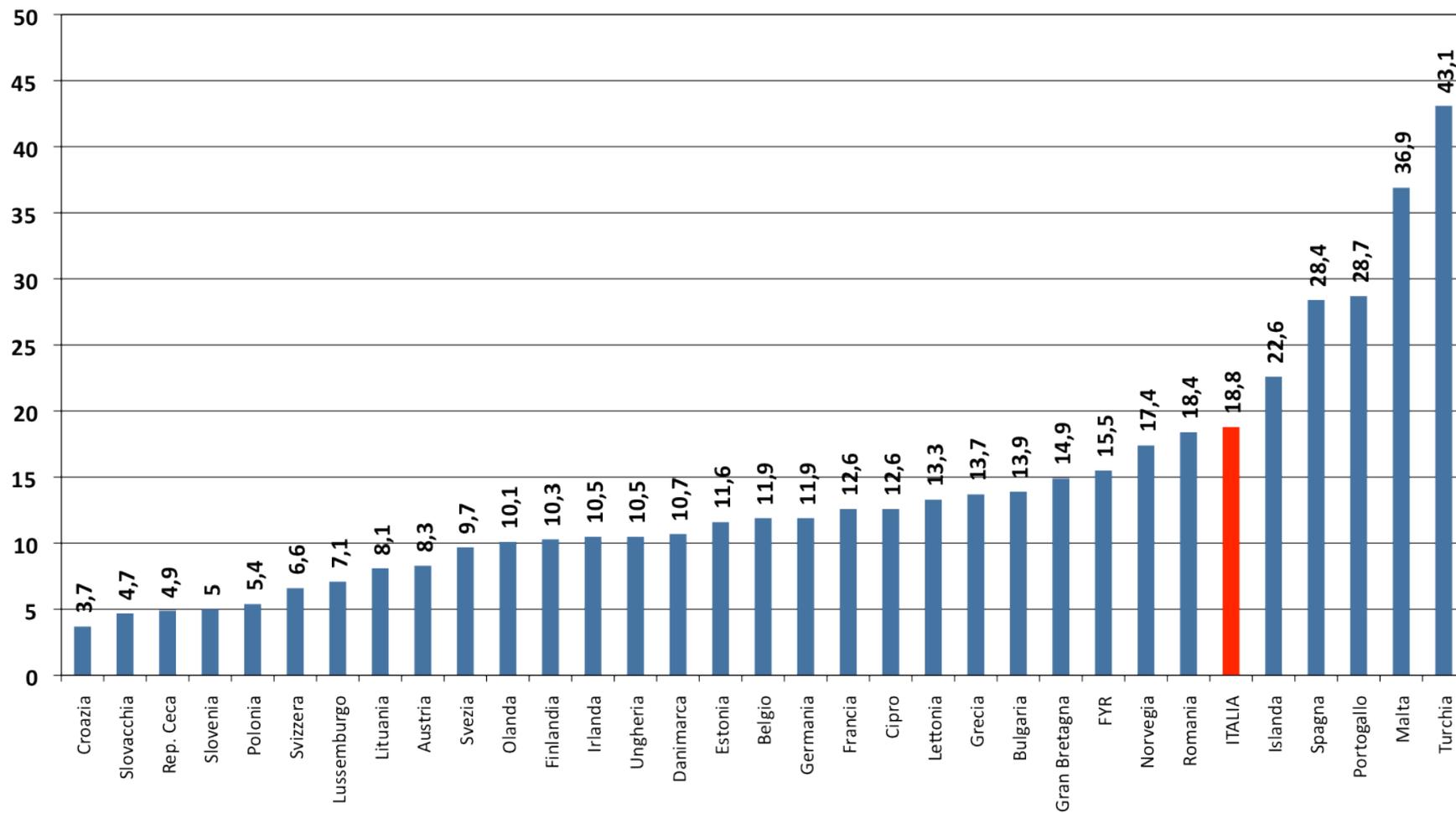


L' Italia è ancora lontana dal benchmark UE 2020 che fissa al 10% (15%-16% per il nostro Paese) la % di 18-24enni senza un titolo di studio superiore all'istruzione secondaria di primo grado e non inseriti in percorsi formativi.

Nonostante il progressivo miglioramento, l' Italia rimane ancora distante dalla media UE e soprattutto dai Paesi maggiormente performanti. Inoltre, la maggioranza dei giovani dispersi grava sulle regioni meridionali.

Early leavers from education and training

Anno 2010



LA CRISI E LA DISOCCUPAZIONE: un Paese in difficoltà

La disoccupazione giovanile

In Italia, nel 2012 il **tasso di disoccupazione dei giovani under 24** è aumentato di oltre 6 punti percentuali fino a raggiungere il **35,3%**

Il gap territoriale supera 20 punti percentuali: **dal 26,6% del Nord al 46,9% del Mezzogiorno**

Il 50% delle ragazze del sud non ha un lavoro

Il tasso di disoccupazione stimato nel primo trimestre 2013 supera il 38%

I Neet italiani

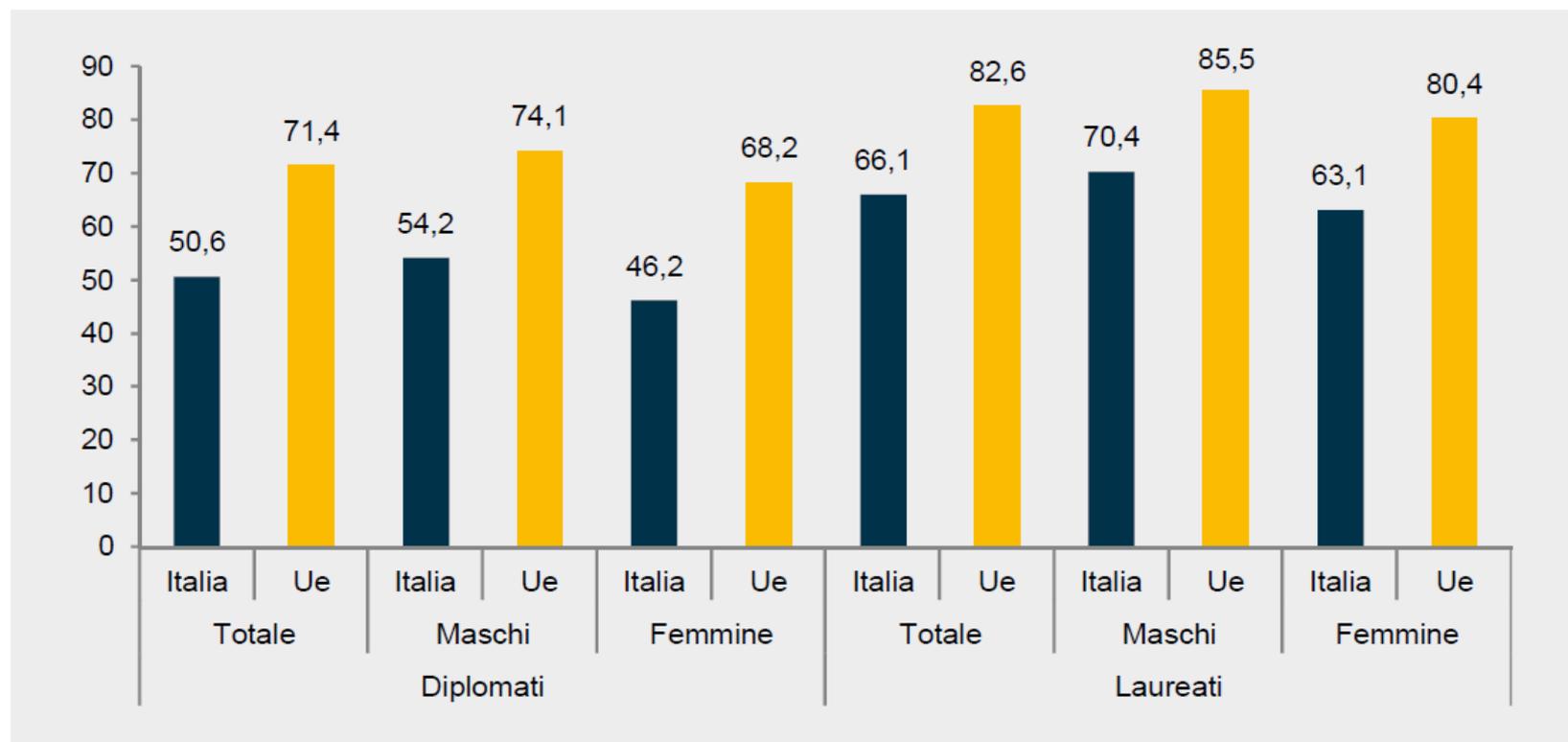
Tra i 15 e i 29 anni sono 2 milioni e 250 mila

Sono aumentati del **4,4%** nel 2012 (**+21%** dal 2008)

- 1 su 3 nel Mezzogiorno,
- 1 su 6 al Nord
- 1 su 5 al Centro

I giovani occupati: un confronto

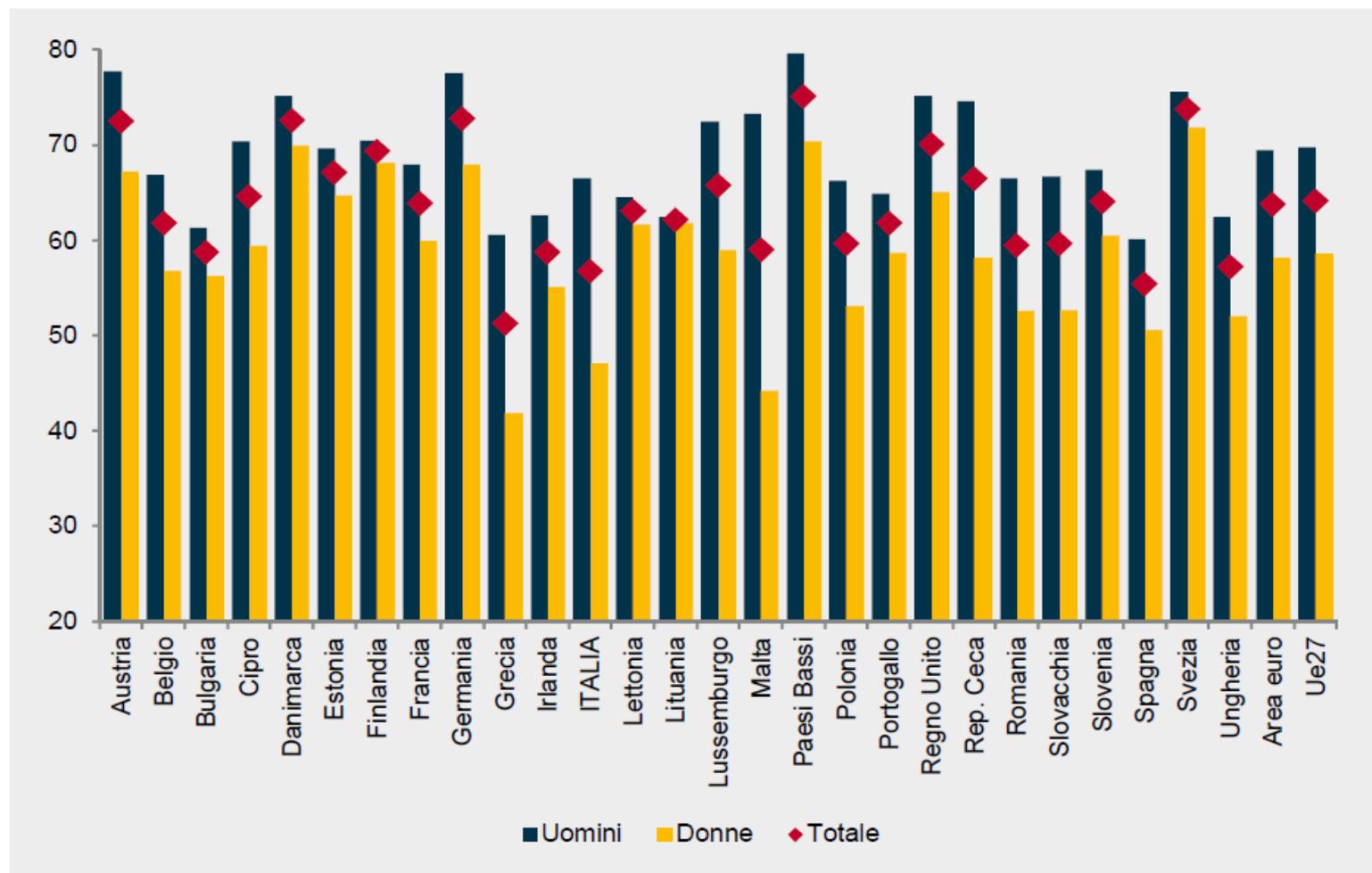
Figura 3.21 Tasso di occupazione dei giovani (20-34 anni) non più in istruzione/formazione con un titolo di studio conseguito da non più di tre anni in Italia e nell'Unione europea per titolo di studio e genere – Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Il divario occupazionale di genere

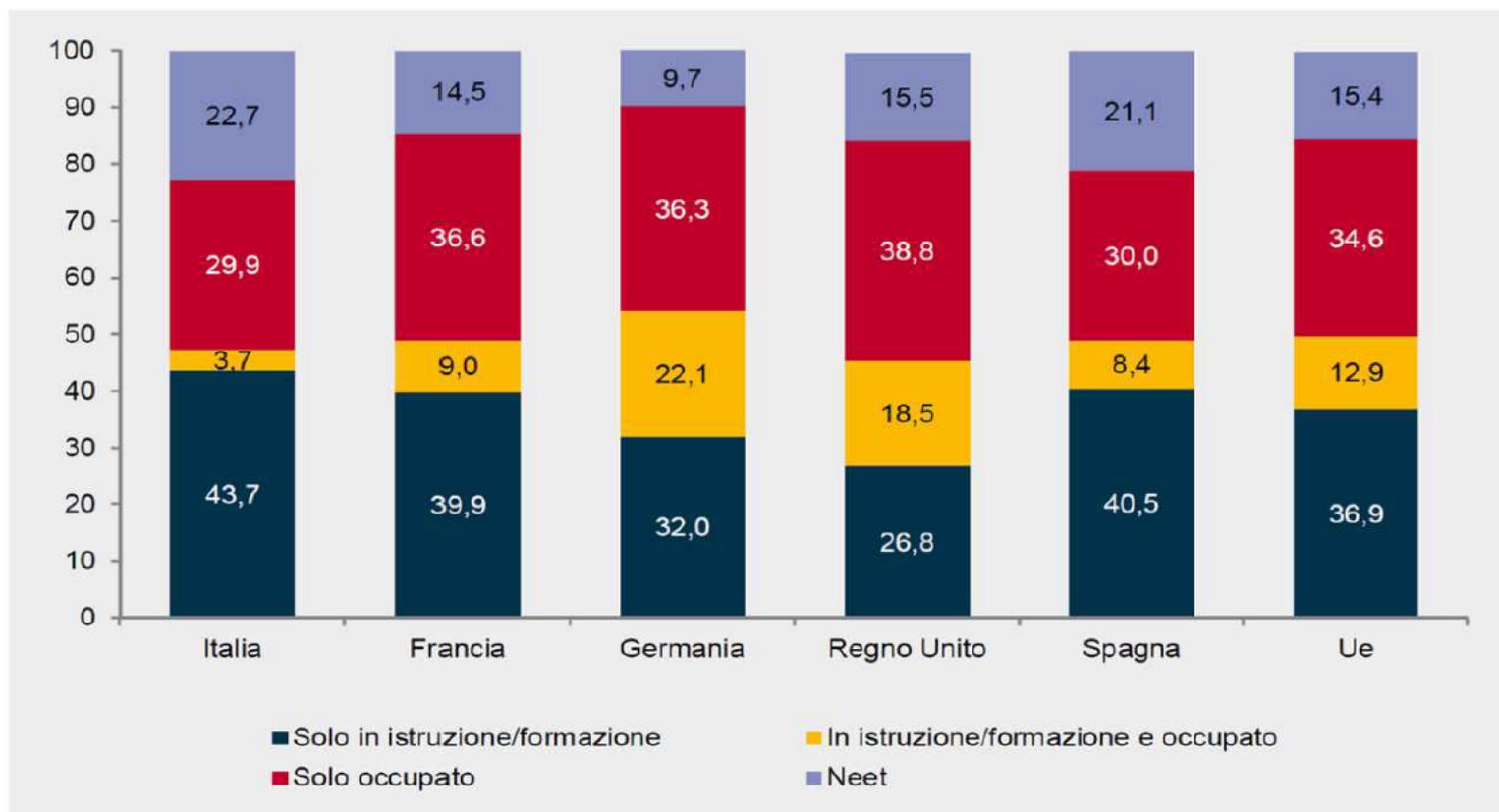
Figura 3.8 Tasso di occupazione nei paesi dell'Unione europea per sesso - Anno 2012 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Ci sono troppi neet

Giovani (15-29 anni) in base alla condizione rispetto al sistema di istruzione/formazione e all'occupazione in alcuni paesi dell'Unione – Anno 2011 (composizioni percentuali)



Rapporto ISTAT, 2013

Le ultimissime dall' Istat

Il numero di disoccupati, a maggio pari a 3 milioni 140 mila, aumenta dell'1,8% rispetto ad aprile (+56 mila) e del 18,1% su base annua (+480 mila). L'aumento interessa sia la componente maschile sia quella femminile.

Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di giovani occupati o in cerca, è pari al 38,5%, in aumento di 2,9 punti nel confronto annuale.

La disoccupazione in Europa

Nell'area euro a maggio la disoccupazione è salita al 12,1% contro il 12% di aprile e l'11,3% dello stesso mese del 2012, mentre nell'Ue a 27 è rimasta stabile al 10,9% (10,4% nel maggio 2012).

Secondo i dati diffusi a Bruxelles, a maggio erano disoccupati 26 milioni e 405mila persone nell'Ue a 27, di cui 19 milioni 222mila nell'area euro. Rispetto al mese precedente, il numero dei disoccupati è aumentato di 16mila unità nell'Ue a 27 e di 67mila nell'area euro, mentre su anno è cresciuto rispettivamente di un milione e 324mila unità e di un milione e 344mila.

La povertà

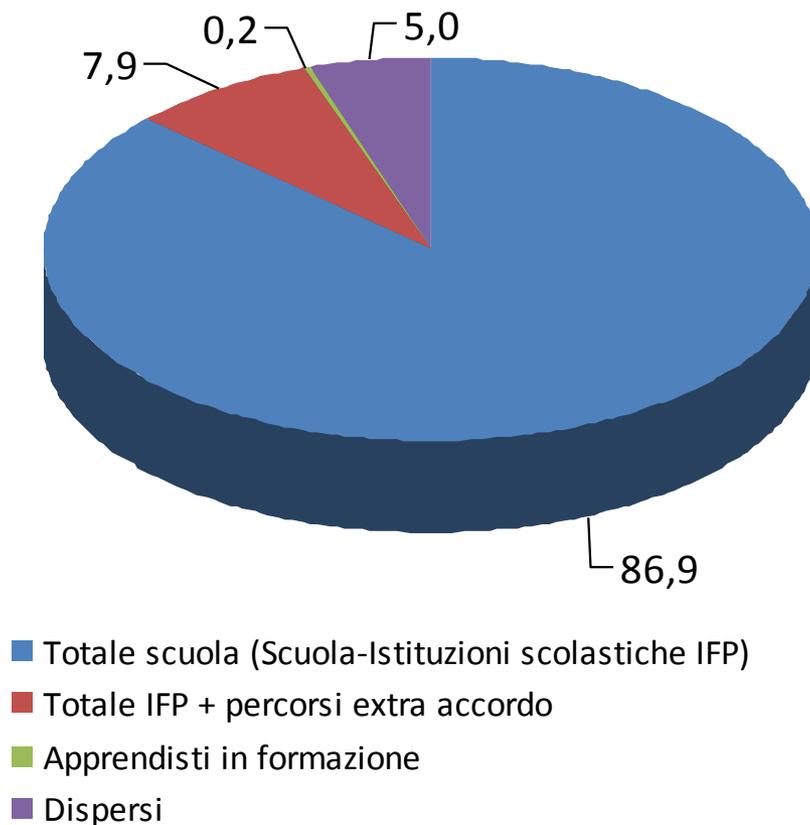
Tavola 1.6 Persone appartenenti a famiglie in condizioni di deprivazione materiale per indicatori di deprivazione e ripartizione geografica – Anni 2010-2012 (per 100 persone della stessa ripartizione geografica)

INDICATORI DI DEPRIVAZIONE MATERIALE	2010				2011				2012			
	Nord	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord	Centro	Mezzo-giorno	Italia
In condizione di deprivazione materiale	10,0	13,7	25,2	16,0	13,2	18,0	36,7	22,3	14,9	21,0	40,1	24,8
In condizione di grave deprivazione materiale	3,7	5,4	12,1	6,9	6,3	7,4	19,7	11,2	7,9	9,9	25,1	14,3
In arretrato con i pagamenti	10,6	12,3	16,0	12,8	10,2	14,5	19,2	14,1	9,9	12,2	17,5	13,0
Incapace di far fronte a spese impreviste	24,8	31,2	45,8	33,3	26,6	39,2	54,1	38,6	29,0	45,4	56,2	41,7
Non può permettersi una settimana di ferie all'anno	28,0	39,5	55,6	39,8	33,0	44,9	66,0	46,7	35,5	51,9	69,2	50,4
Non può permettersi un pasto proteico almeno una volta ogni due giorni	4,6	5,5	10,2	6,7	8,9	9,0	19,0	12,4	11,9	13,0	24,9	16,6
Non può permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione	4,8	7,7	21,7	11,2	10,2	13,2	31,0	18,0	11,7	16,2	36,3	21,1
Non può permettersi il telefono fisso o mobile	0,2	0,7	1,4	0,7	0,1	0,0	0,3	0,2	0,1	0,0	0,1	0,1
Non può permettersi la lavatrice	0,4	0,5	0,7	0,5	0,3	0,2	0,6	0,4	0,2	0,1	0,3	0,2
Non può permettersi il televisore a colori	0,3	0,3	0,2	0,3	0,2	0,3	0,5	0,3	0,2	0,1	0,2	0,2
Non può permettersi l'automobile	1,9	1,8	3,1	2,3	2,1	1,9	3,7	2,6	1,1	1,3	2,6	1,7

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc)

La dispersione formativa dei più giovani

Lo stato formativo dei 14-17enni (a.s.f. 2010-11)



Il numero di ei 14-17enni al di fuori dei percorsi formativi ammontava a **113.799 unità**, pari al 5% della popolazione di riferimento

GIOVANI 14-17ENNI FUORI DEI PERCORSI FORMATIVI PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE A.S.F. 2010-11 (V.A. E %)

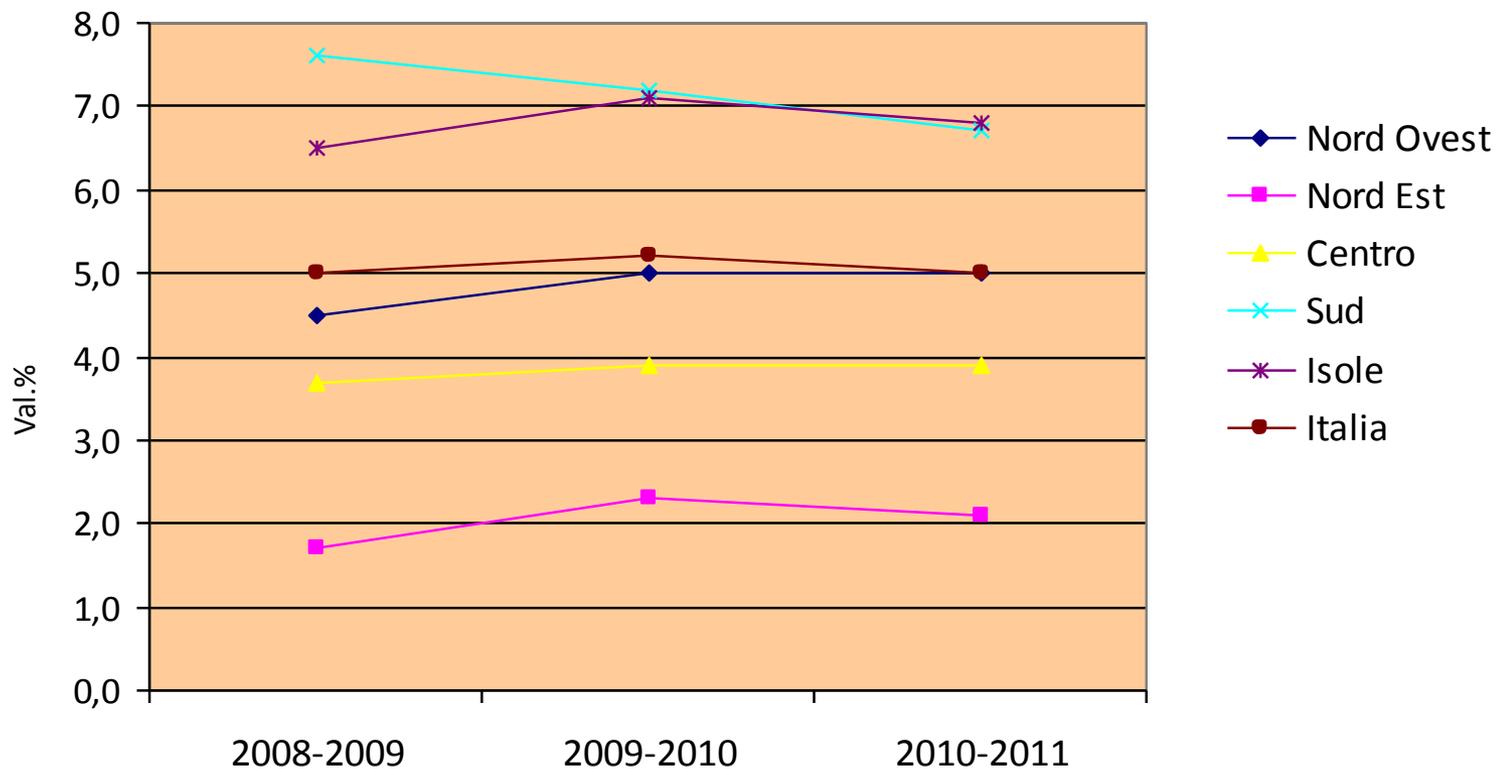
Circoscrizione	Dispersi (V.A.)	% dispersi su popolazione di riferimento	% dispersi su totale dispersi Italia
Nord ovest	27.479	5,0	24,2
Nord est	8.442	2,1	7,4
Centro	16.088	3,9	14,1
Sud	42.176	6,7	37,1
Isole	19.614	6,8	17,2
Totale	113.799	5,0	100,0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MIUR, MLPS, regionali, Istat

Anche con riferimento alla fascia d'età inferiore, i 14-17enni in obbligo di istruzione e diritto-dovere, il valore dei giovani fuori dai percorsi formativi è ancora troppo elevato.

Ed anche per tale classe d'età, la maggioranza di giovani non formati si trova nelle regioni Convergenza: il Sud evidenzia infatti un dato assai più negativo della media nazionale.

L'evoluzione della dispersione nei territori (%)

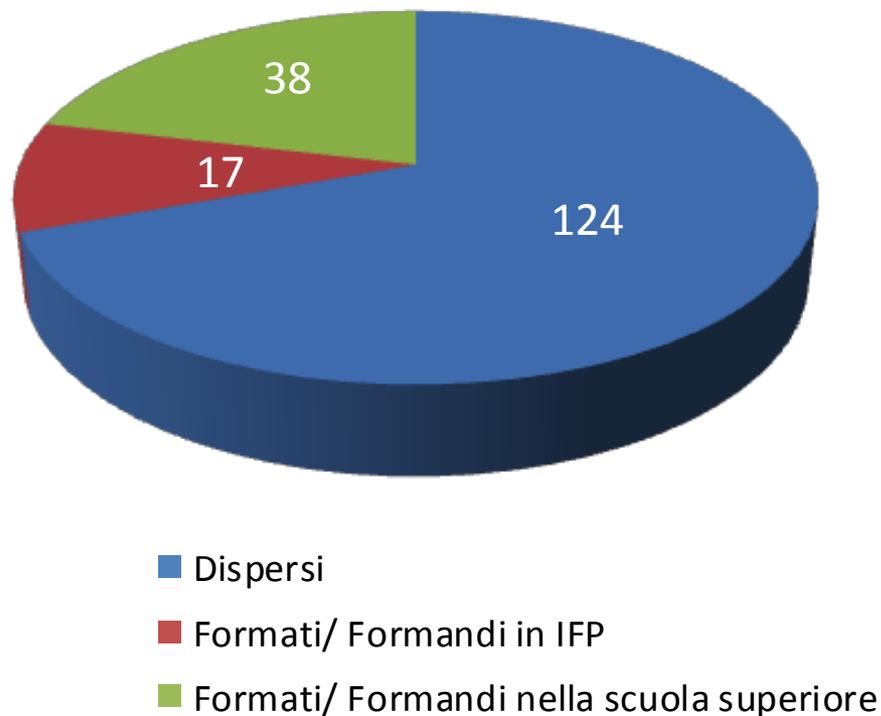


LA DISPERSIONE DEI PIÙ GIOVANI: UN' INDAGINE ISFOL

- 576 dispersi intervistati in presenza su tutto il territorio nazionale
- target: giovani usciti dalla scuola media 6 anni prima con giudizio di «sufficiente»

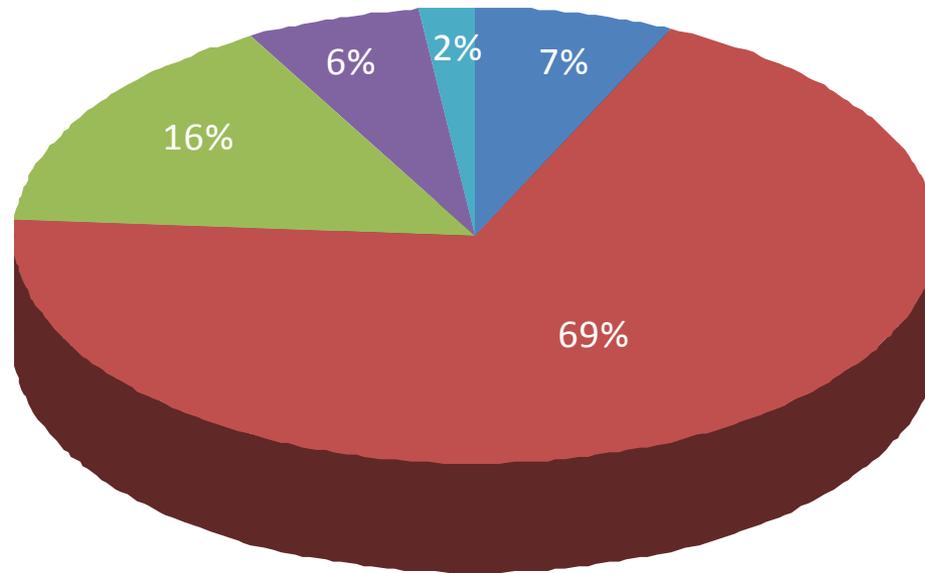
LE DINAMICHE: la bocciatura nella secondaria di primo grado

Su 179 bocciati alla scuola media, il 69,2% ha abbandonato



Fonte: "Le dinamiche della dispersione formativa" (Isfol, Occasional Paper 5, 2012)

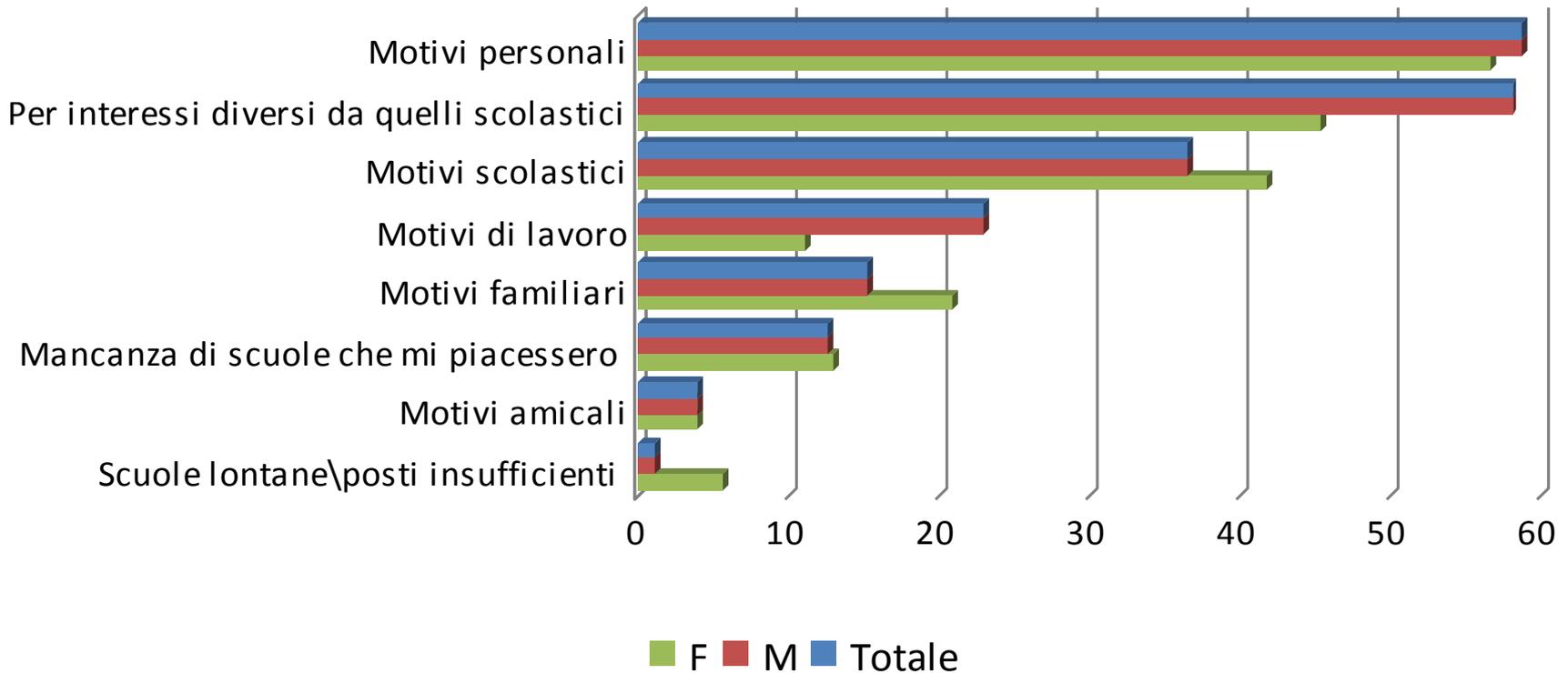
Le motivazioni dell' abbandono



- esclusivamente per necessità
- esclusivamente per scelta
- più per scelta che per necessità
- più per necessità che per scelta
- non saprei

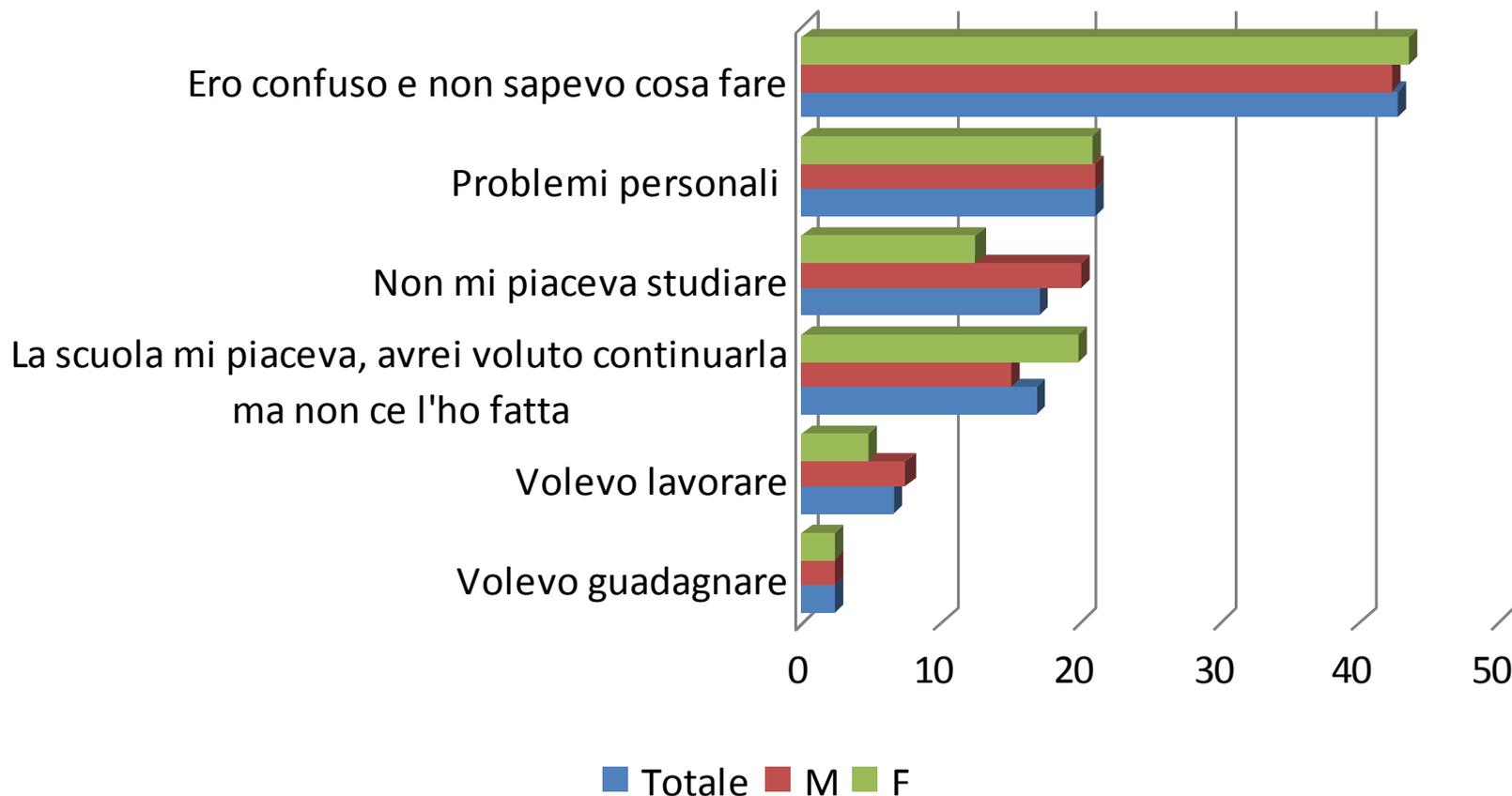
Fonte: "Le dinamiche della dispersione formativa" (Isfol, Occasional Paper 5, 2012)

Le cause dell' abbandono



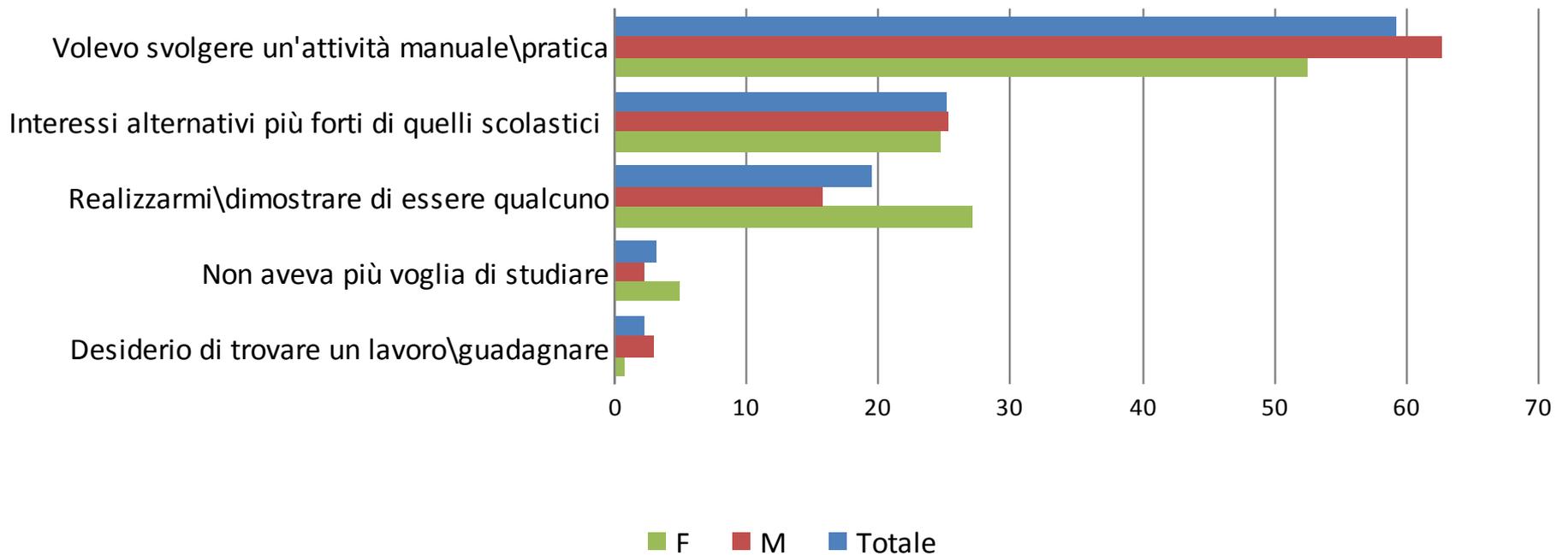
Fonte: "Le dinamiche della dispersione formativa" (Isfol, Occasional Paper 5, 2012)

“Motivi personali” (%)



Fonte: “Le dinamiche della dispersione formativa” (Isfol, Occasional Paper 5, 2012)

“Interessi diversi da quelli scolastici” (%)



Fonte: “Le dinamiche della dispersione formativa” (Isfol, Occasional Paper 5, 2012)

“Motivi scolastici” (%)

Le materie non mi interessavano	35,2
Facevo fatica a studiare	31,7
Insuccessi mi hanno demoralizzato	28,7
Non trovavo soddisfazione nello studio	24,1
A scuola mi annoiavo	19,0
La scuola era troppo difficile	14,9
Il tipo di scuola frequentato non era adatto	13,6
Insegnanti non mi hanno mai incoraggiato	11,7
Non ho trovato chi mi aiutasse	10,0
Regole troppo rigide	7,3
Insegnanti non erano capaci di fare il loro mestiere	7,0
Non mi trovavo con i compagni	5,8
I voti dipendevano troppo dagli atteggiamenti dei professori	5,7
Non avevo voglia di farmi giudicare dagli insegnanti	3,5
Gli insegnanti erano persone antiquate	3,2
La scuola non mi ha consentito di esprimere meglio le mie capacità	2,9
Base rispondenti	223

Fonte: “Le dinamiche della dispersione formativa” (Isfol, Occasional Paper 5, 2012)

I Cluster

%	Tipologie	Caratteristiche
30,0	Indifferenti	Sentimenti non particolarmente acuti, né positivi né negativi. “Indifferenti” non tanto alla scuola quanto all’ abbandono dei percorsi. Profilo socio-economico medio, con elevata frequenza di madri casalinghe ed elevata frequenza di maschi.
20,6	Progettuali	Maggiormente orientati al lavoro. Una componente significativa di occupati ma anche di ex-studenti che hanno abbandonato con una precisa progettualità alternativa allo studio. Le sensazioni associate all’ abbandono sono positive e pro-attive: l’ impegno e la curiosità.
18,1	Disorientati	Confusi e insoddisfatti di fronte all’ abbandono. Al momento di lasciare hanno interpellato un esperto più di quanto abbiano fatto gli appartenenti agli altri gruppi. Genitori con un capitale culturale lievemente superiore alla media e quota significativa di figli unici; la sensazione è che si sentano “disorientati” anche per le forti aspettative dei genitori.
16,9	Liberati dalla scuola	Sentimenti positivi riguardo alla decisione di lasciare. Hanno rotto con lo studio; un elevato numero di ripetenti e pluriripetenti. Molti non studiano e non lavorano. Le femmine sono presenti in misura leggermente superiore agli altri cluster ed anche la numerosità della famiglia è più elevata. “Liberati dalla scuola” con caratteristiche di svantaggio socio-economico.
14,4	Colpevolizzati	Coloro che al momento dell’ abbandono si sono sentiti più oppressi, agitati e tristi. Semberebbero “colpevolizzati” rispetto all’ accaduto ed infatti ricorrono più degli altri alle ragioni personali per giustificarlo, rimarcando anche la delusione verso i docenti.

Fonte: “Le dinamiche della dispersione formativa” (Isvol, Occasional Paper 5, 2012)

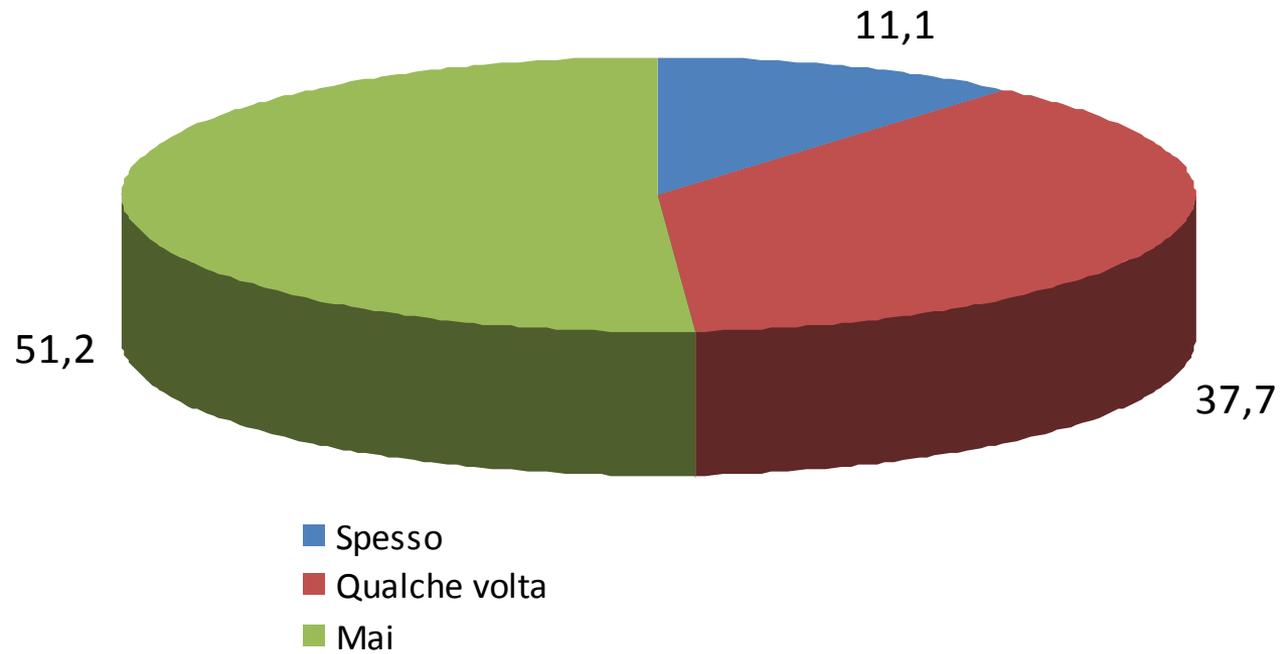
I SENTIMENTI PROVATI

“Come ti sentivi subito dopo aver abbandonato? (da 1 a 7)”

Oppresso/liberato	4,79
Agitato/tranquillo	4,75
Triste/allegro	4,52
Stressato/rilassato	4,50
Confuso/lucido	4,43
Insoddisfatto/soddisfatto	4,39
Menefreghista/curioso	4,33
Annoiato/impegnato	4,12

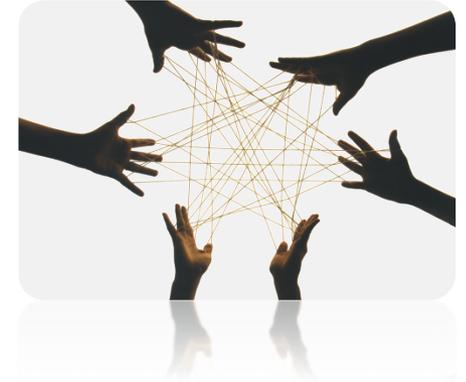
Fonte: “Le dinamiche della dispersione formativa” (Isfol, Occasional Paper 5, 2012)

“Ti sei mai pentito\ta di aver abbandonato?” (%)



Fonte: “Le dinamiche della dispersione formativa” (Isfol, Occasional Paper 5, 2012)

Il ruolo delle reti di supporto



Tra i ragazzi inseriti nei percorsi formativi, il 12% è ricorso ad un esperto dell'orientamento.

Tra i dispersi, solo il 6,2% è ricorso ad un esperto per essere orientato.

Inoltre, per ciò che riguarda il livello di soddisfazione rispetto all'aiuto ricevuto, non tutti sono soddisfatti: ci si divide in modo piuttosto equivalente tra chi è "molto soddisfatto" (30%), "abbastanza" soddisfatto (34%) e chi invece è poco/per nulla soddisfatto (36%).

Fonte: "Le dinamiche della dispersione formativa" (Isfol, Occasional Paper 5, 2012)

La dispersione dei ragazzi stranieri: un problema diverso?



I ragazzi stranieri costituiscono una delle categorie a maggior rischio di dispersione formativa.

Emergono difficoltà oggettive: economiche, linguistiche, logistiche, e necessità di lavorare.

L'abbandono formativo viene vissuto come una scelta obbligata, con dolore e frustrazione.

CONCLUSIONI



Sembrano emergere 2 tipologie di dispersione formativa:

Una dispersione legata a fenomeni di **disagio sociale e difficoltà familiari, che si legano a bassi livelli di autostima e quindi ad una mancanza di orientamento all' obiettivo.**

Ma sembra emergere una seconda tipologia di dispersione, meno legata agli aspetti di disagio. Si tratta di giovani provenienti anche da famiglie non particolarmente gravate da difficoltà economiche e sociali.

CONCLUSIONI



La sensazione è che l'evento dell'abbandono sia vissuto, in questi casi, in maniera meno traumatica, in qualche misura anche con atteggiamenti di fiducia nel futuro, e quindi nelle proprie capacità di realizzazione. E' probabile che l'uscita dai percorsi non coincida necessariamente con una crisi generale della vita dell'individuo.

Il 20% dei dispersi non ha subito alcun incidente, dopo la scuola media. Il 42% dei dispersi al massimo 1 incidente (ovvero una bocciatura o un cambio di corso).

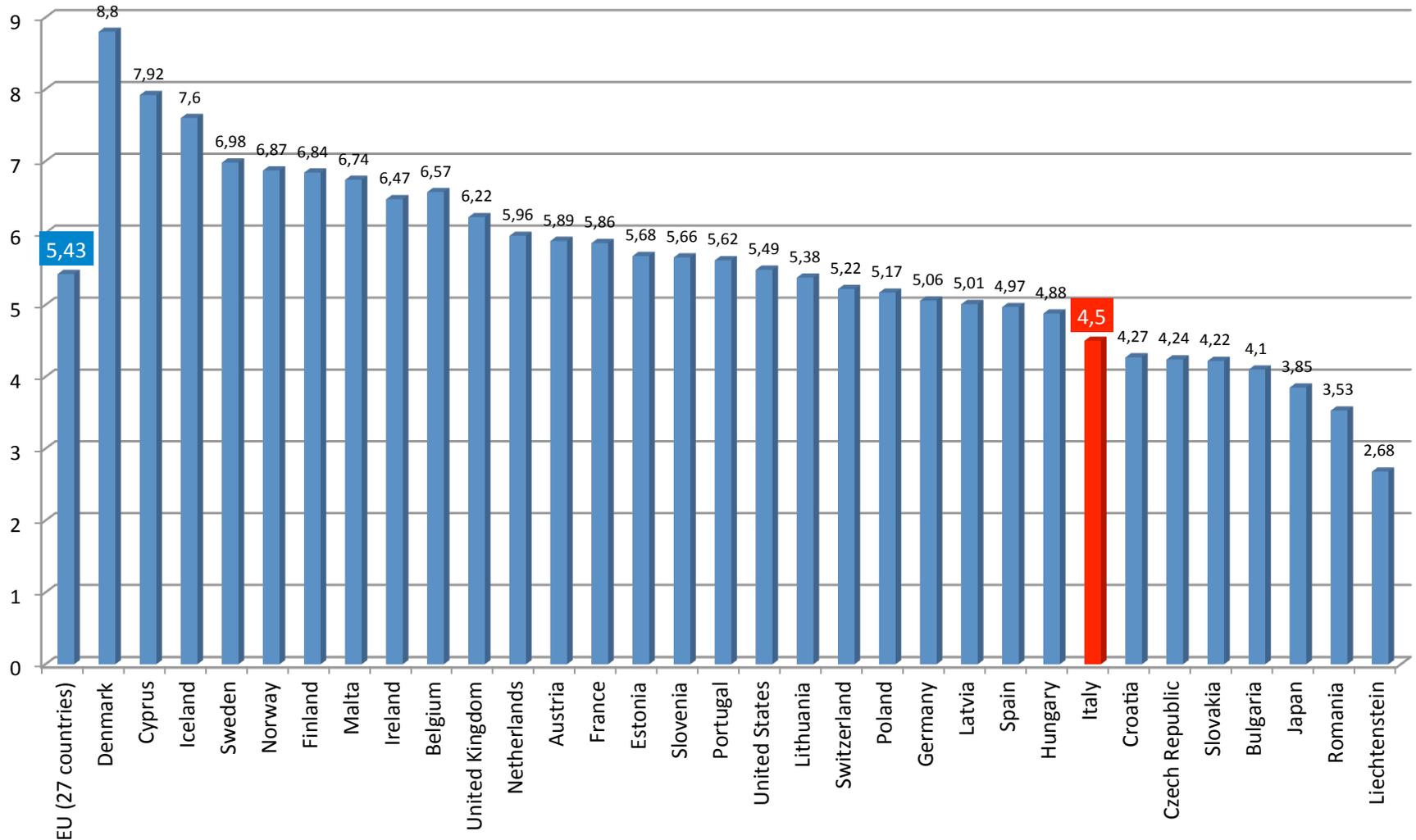
CONCLUSIONI: *l'area grigia*



Ed ecco allora che **il bacino potenziale dei giovani a rischio di abbandono sembra allargarsi**, perché viene ad includere anche soggetti almeno apparentemente senza gravi carenze affettive, relazionali o economiche.

I SOLDI SONO DIMINUITI

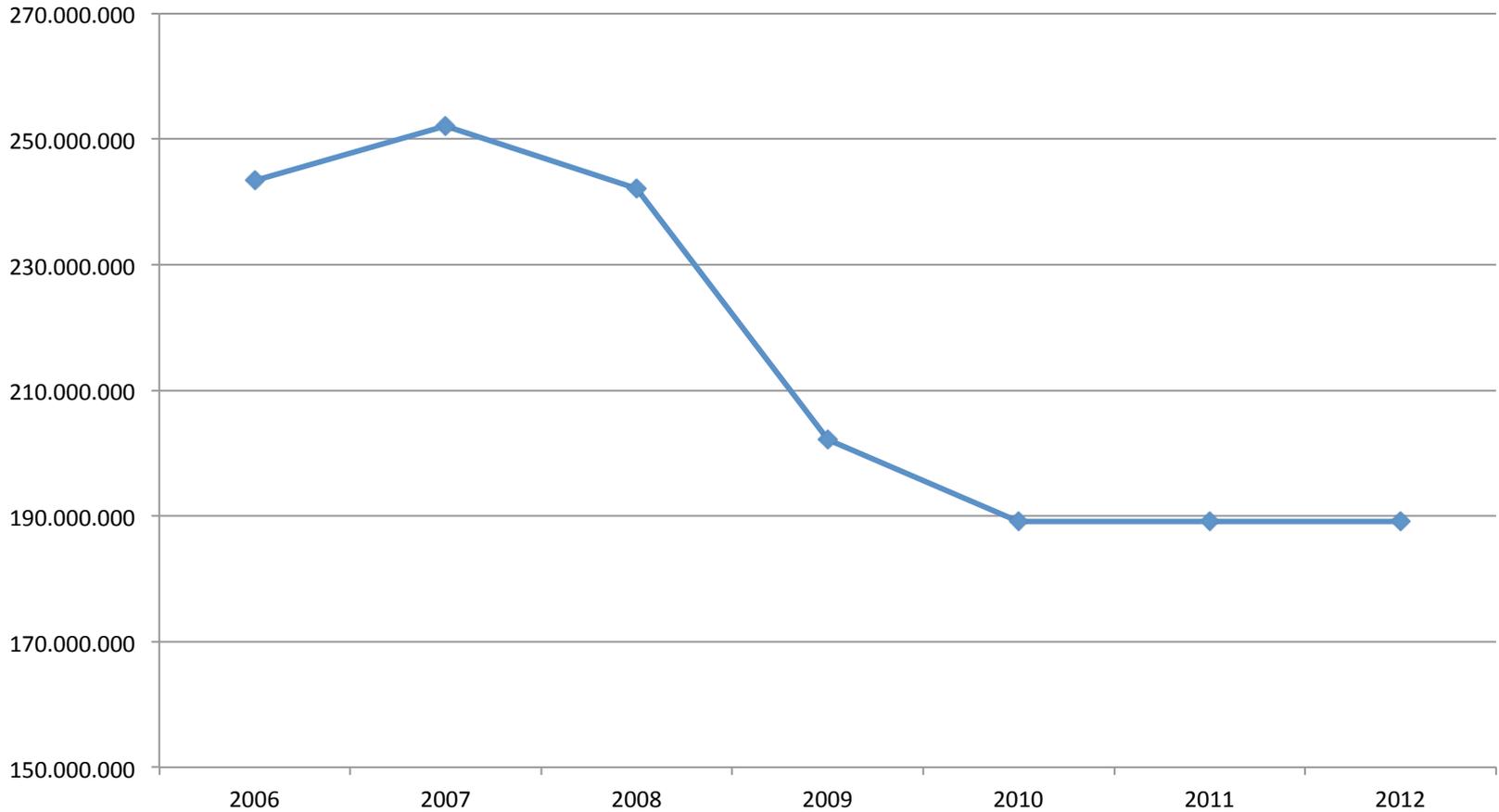
La spesa pubblica per l' Istruzione (% sul Pil) Italia e Paesi UE 27 anno 2010



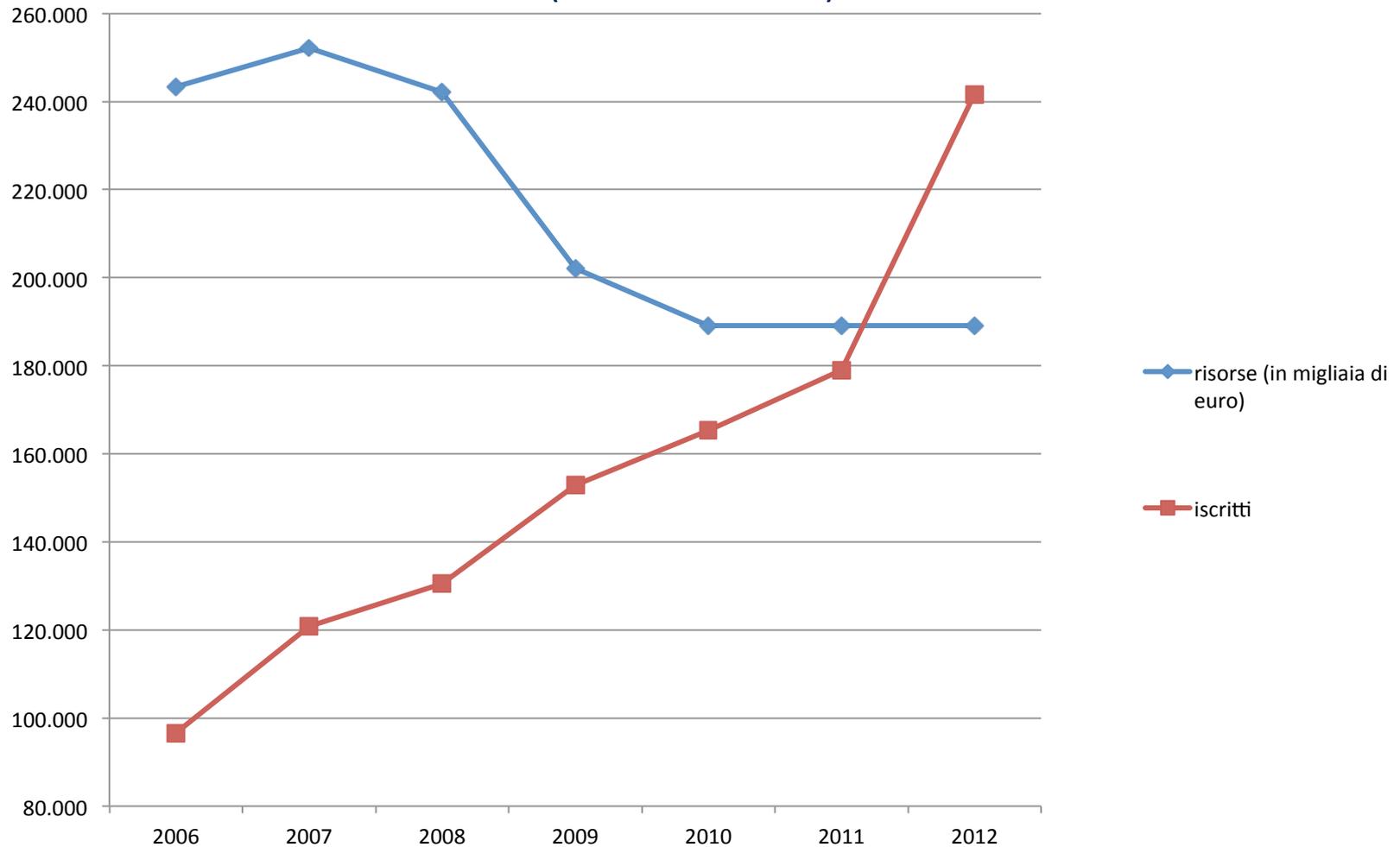
Fonte Eurostat 2013

Emmanuele Crispolti

Evoluzione delle risorse nazionali per il diritto-dovere (anni 2006-2012)



Evoluzione delle risorse nazionali per il DD e degli iscritti ai percorsi di IFP (anni 2006-2012)



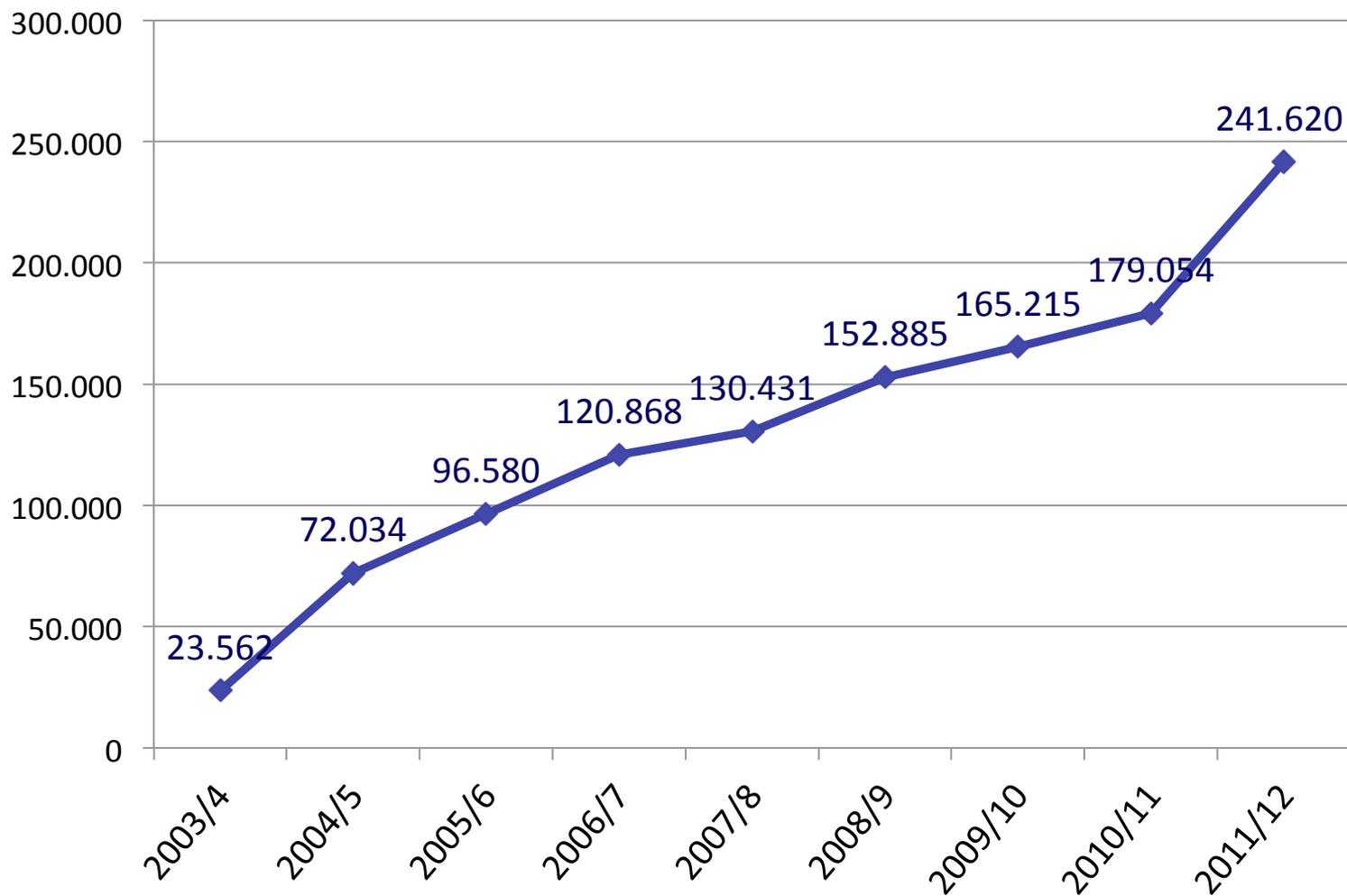
LA IFP FUNZIONA: i «mattoni» del sistema

La IFP ha visto, in questi anni, la definizione dei principali aspetti di sistema:

- attivazione del IV anno per l'acquisizione del diploma professionale
- creazione di un repertorio di figure nazionali in esito ai percorsi triennali e quadriennali
- definizione di un sistema nazionale di accreditamento delle strutture formative
- referenziazione delle qualifiche e dei diplomi al quadro EQF (al terzo e quarto livello)
- definizione dei dispositivi di certificazione in itinere e finale

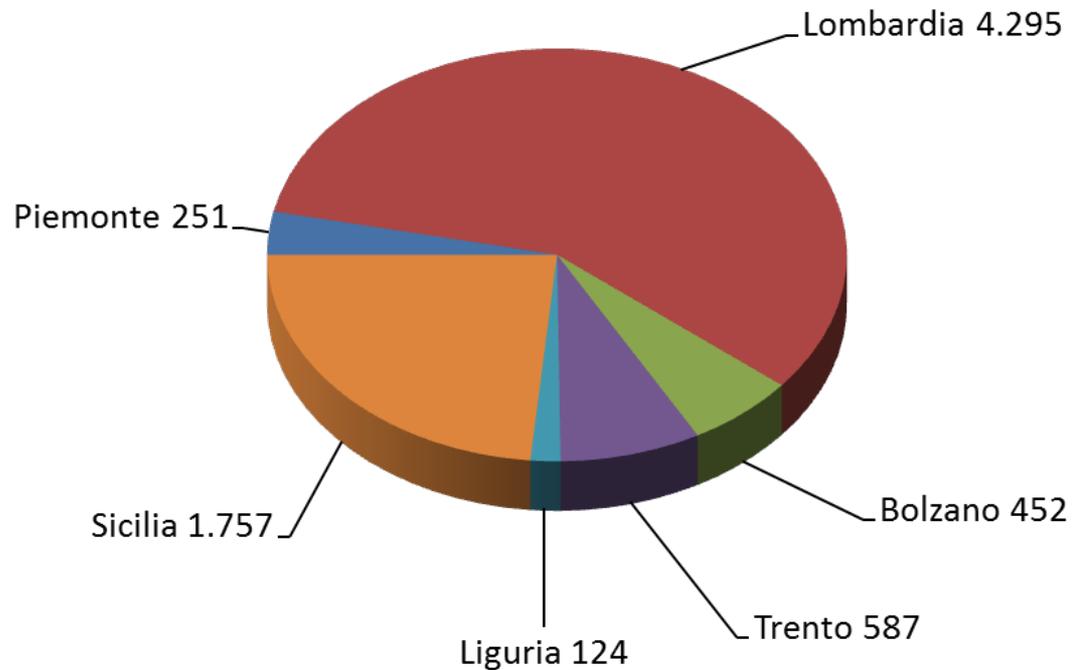
LA IFP FUNZIONA: la partecipazione

Il trend degli iscritti



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Iscritti al IV anno

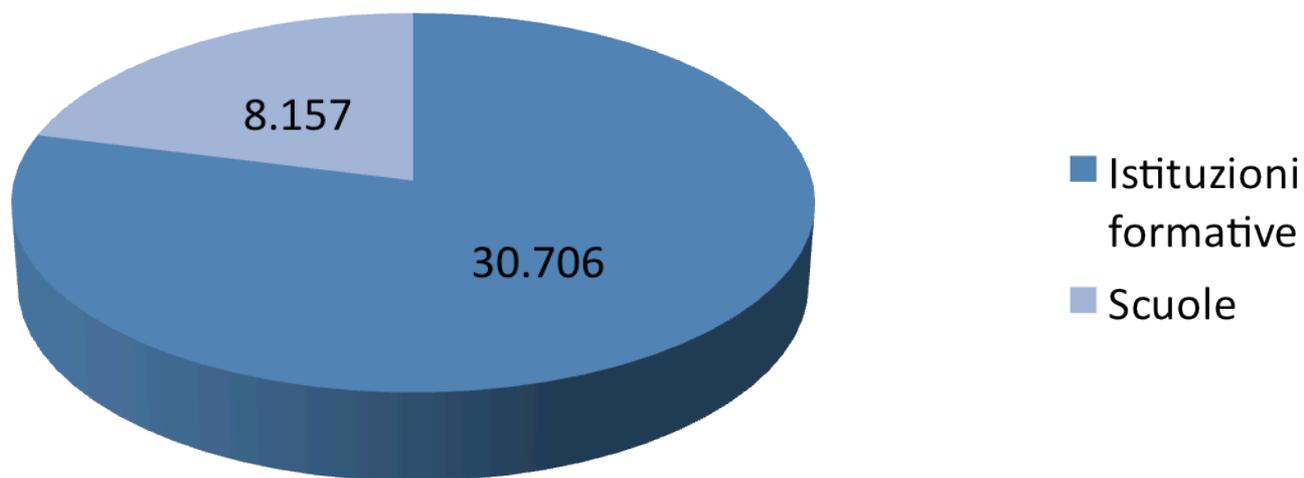


Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Totale iscritti al IV anno 7.466

Emmanuele Crispolti

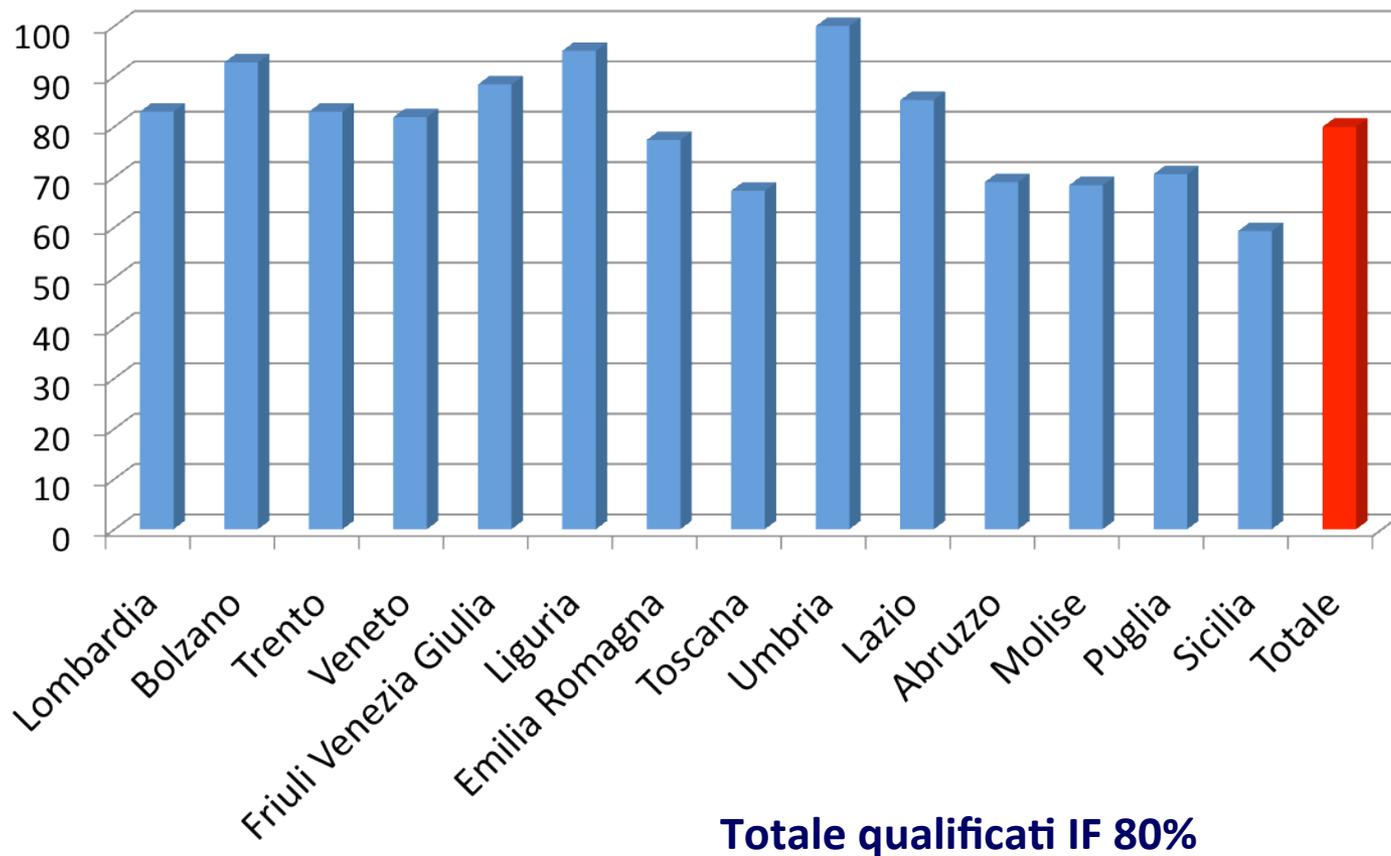
I qualificati per tipologia (a.f. 2010-11)



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

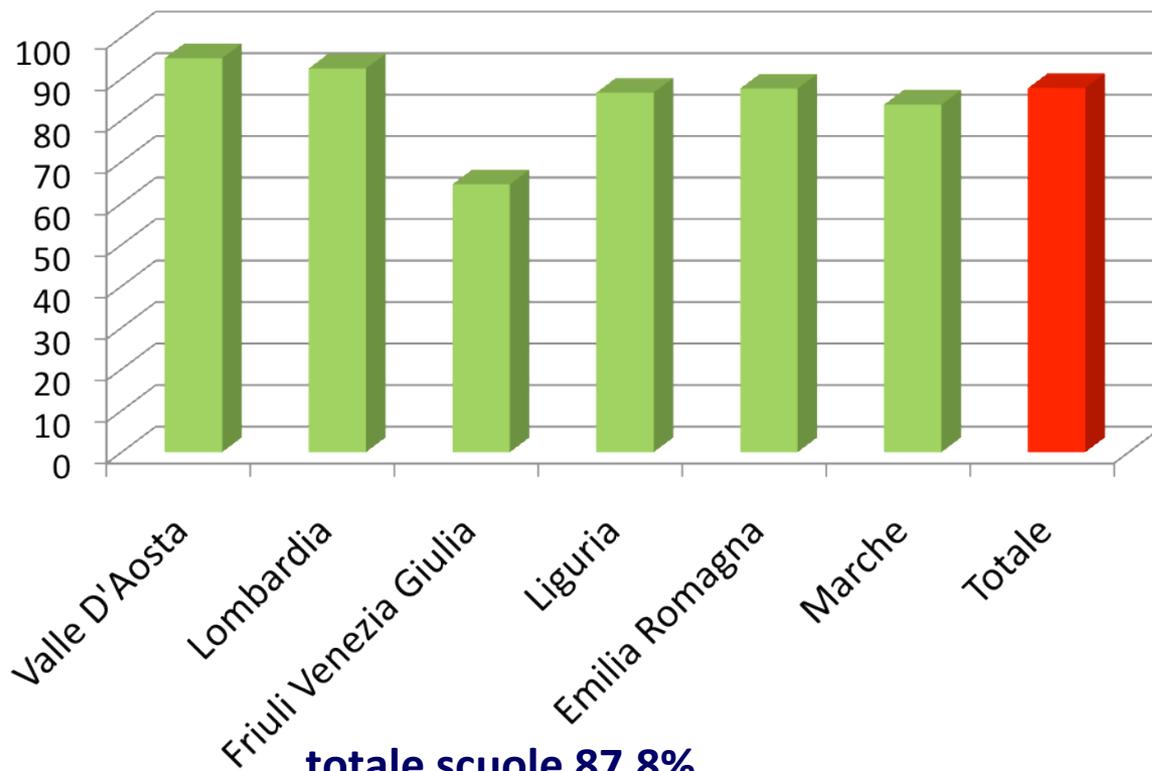
Totale qualificati 38.386

Il successo delle Istituzioni Formative: % di qualificati su iscritti al III anno (a.f. 2010-11)



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

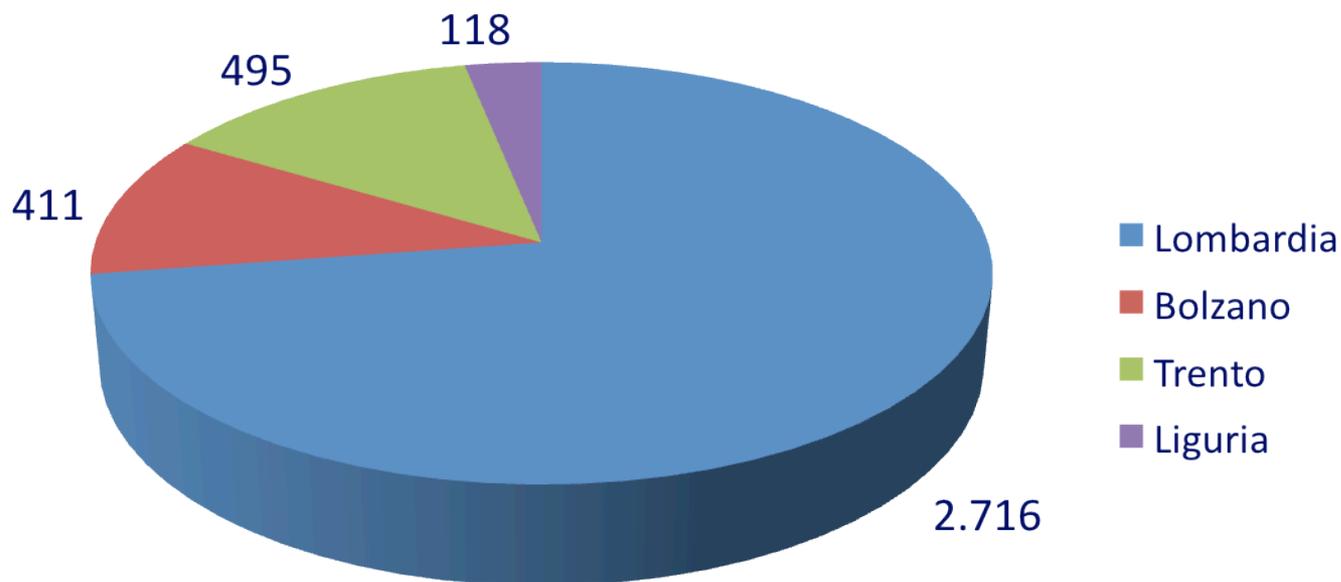
Il successo formativo delle scuole: % di qualificati su iscritti al III anno (a.f. 2010-11)



ma attenzione:

- mancano dati di Regioni numericamente rilevanti
- nel passaggio dal I al III anno i risultati sono meno incoraggianti

I diplomati (a.f. 2010-11)



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

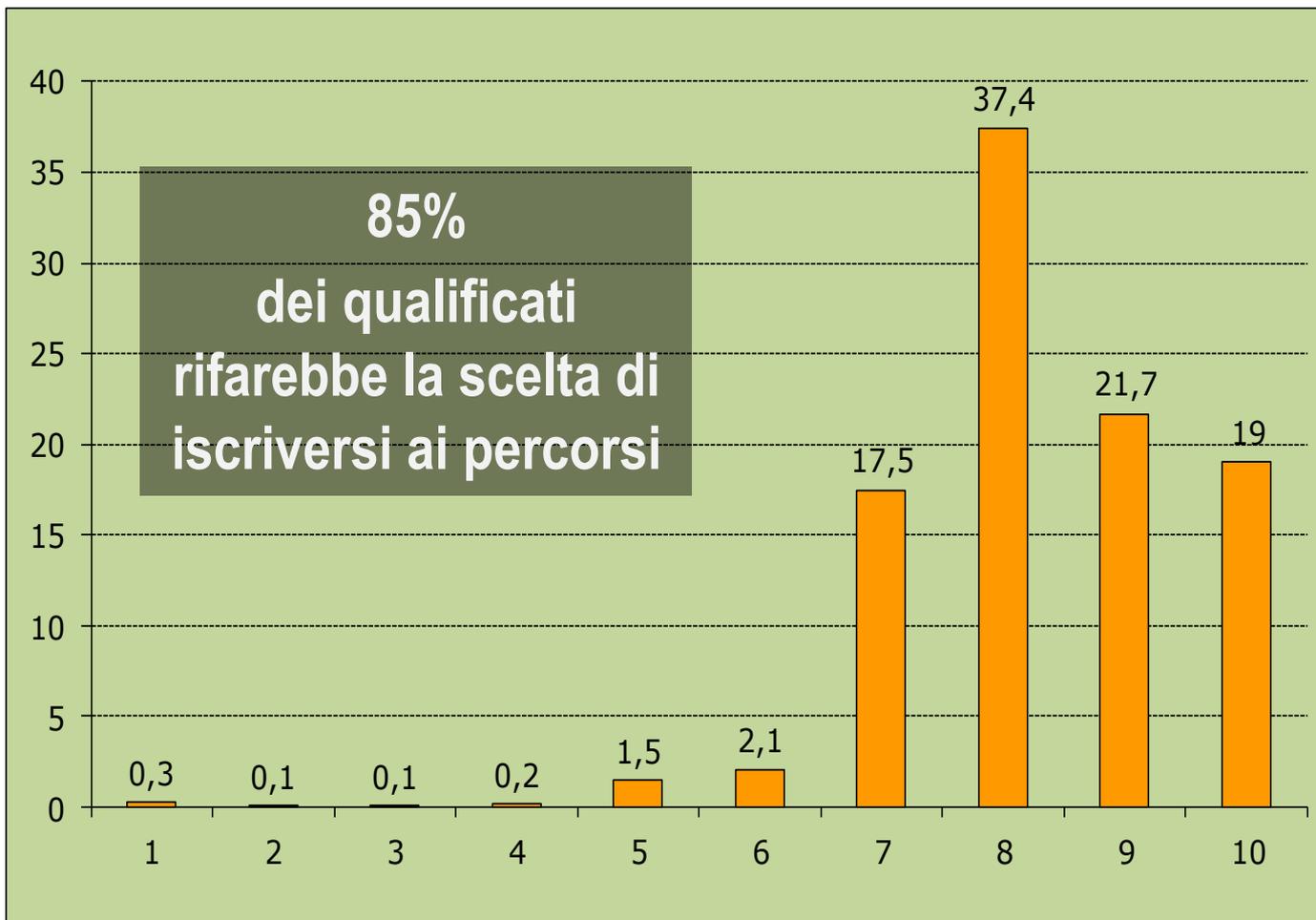
Totale diplomati 3.740
(di cui 168 nelle scuole in Lombardia)

LA IFP FUNZIONA: il gradimento

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MIUR, MLPS, regionali, Istat

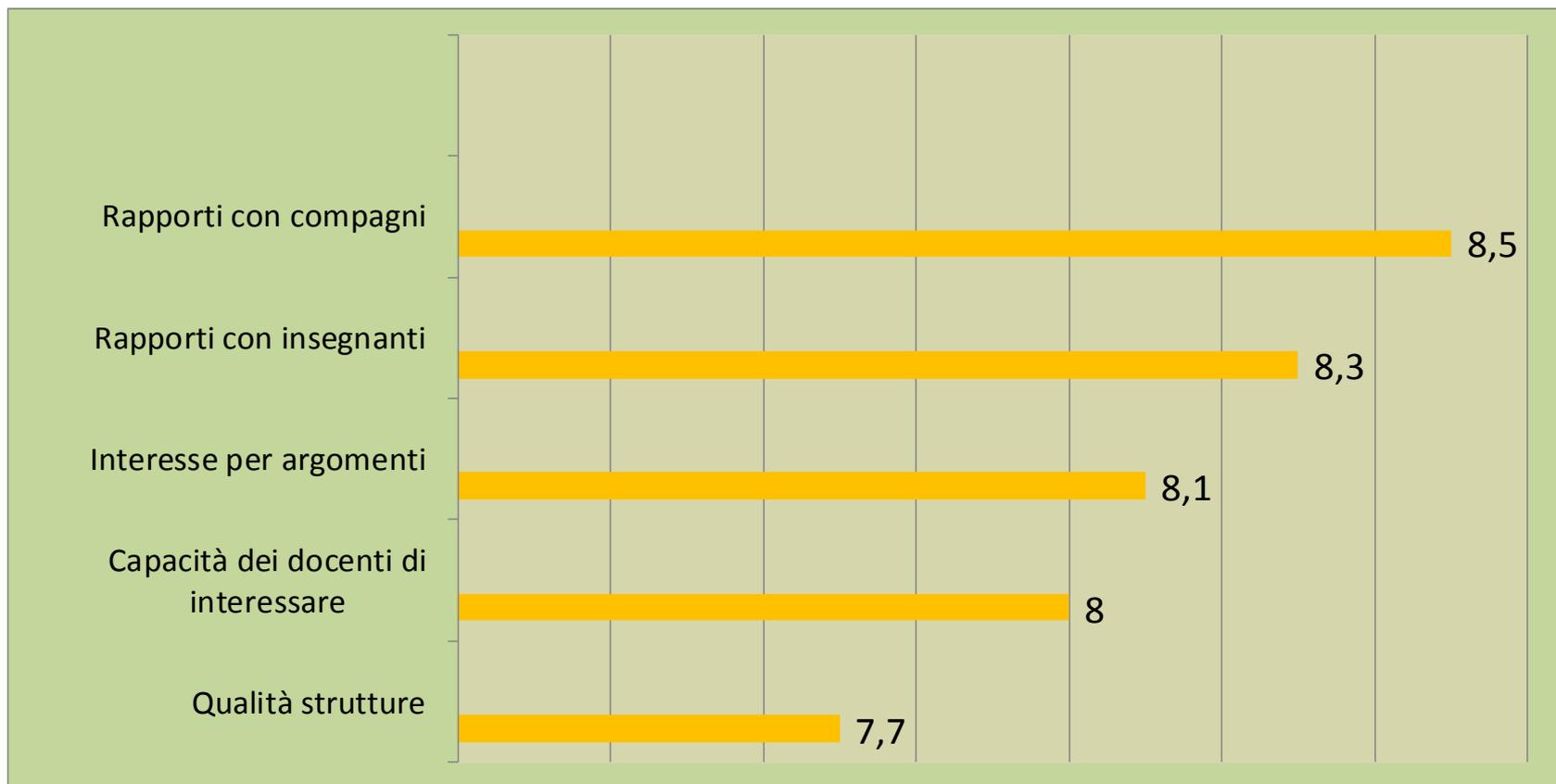


Il gradimento: i giovani valutano il percorso: i voti (da 1 a 10)



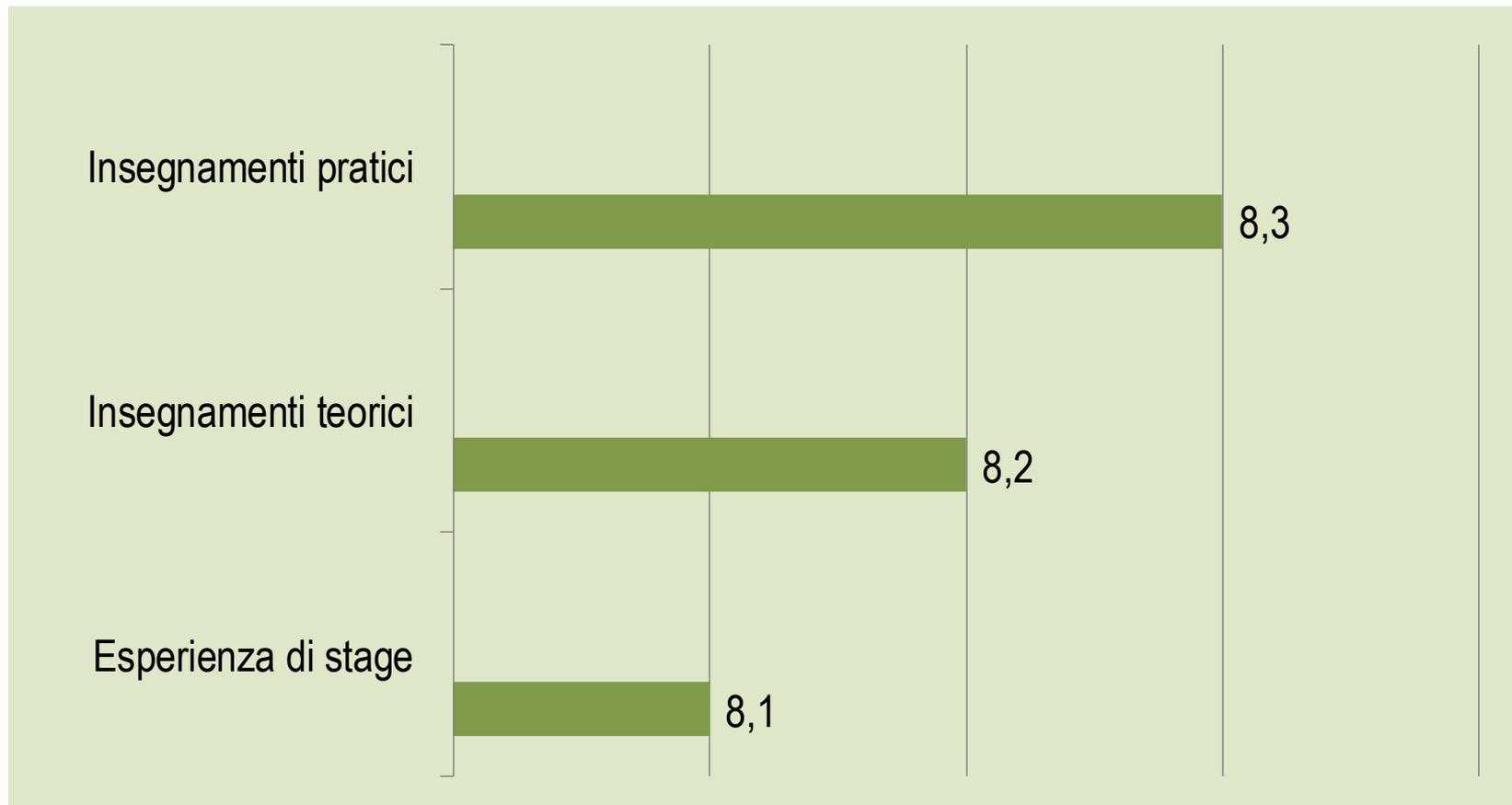
Fonte: indagine «Gli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi triennali» Isfol 2011

Il gradimento: i ragazzi valutano alcuni aspetti del percorso



Fonte: indagine «Gli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi triennali,» Isfol 2011

Il gradimento: i ragazzi valutano gli aspetti didattici



Fonte: indagine «Gli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi triennali,» Isfol 2011

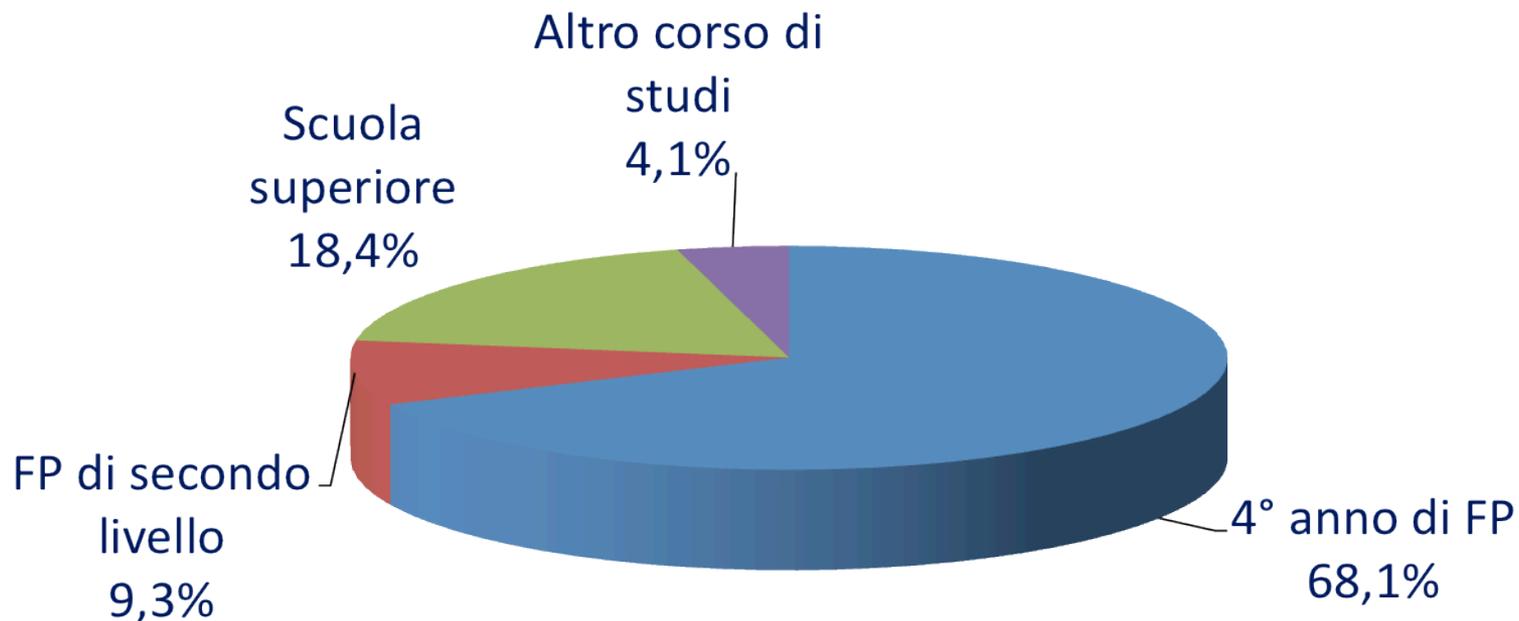
LA IFP FUNZIONA: gli esiti

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MIUR, MLPS, regionali, Istat



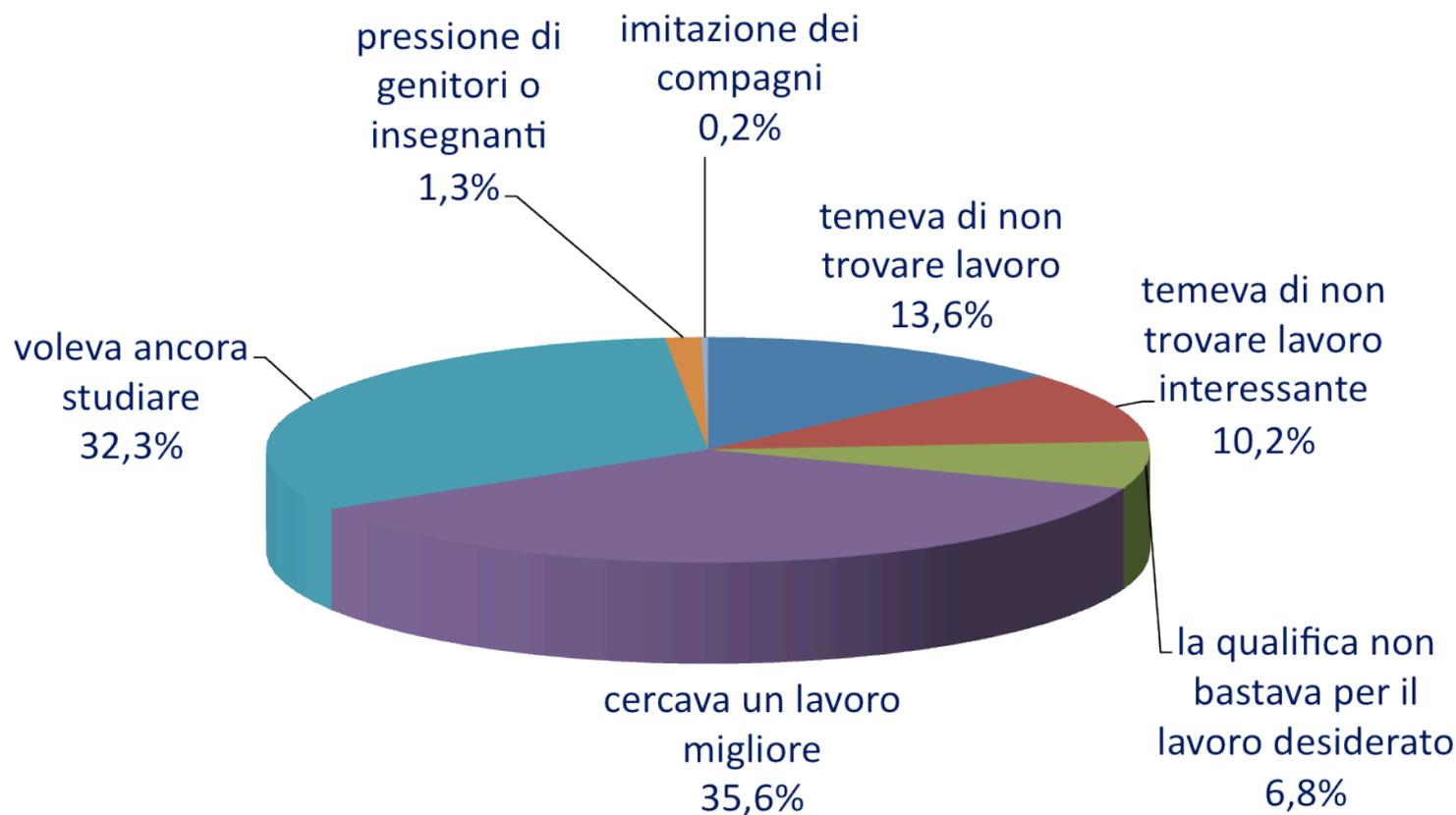
ESITI FORMATIVI: PROSECUZIONE STUDIO/FORMAZIONE SUBITO DOPO LA QUALIFICA

Il 36% dei giovani, subito dopo la qualifica, ha intrapreso un percorso formativo/di studio. Di questi:



Fonte: indagine «Gli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi triennali,» Isfol 2011

ESITI FORMATIVI: I MOTIVI DI CHI HA CONTINUATO A STUDIARE/FORMARSI SUBITO DOPO LA QUALIFICA



Fonte: indagine «Gli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi triennali,» Isfol 2011

LA VELOCITÀ DEL PRIMO INSERIMENTO

- **A 3 mesi dalla qualifica ha trovato il primo impiego il 50% degli allievi**
- **Ad 1 anno dal termine del percorso formativo, lavorava il 70% degli allievi delle Istituzioni formative accreditate contro il 50% di quelli delle scuole**
- **A 2 anni dal termine del percorso formativo, lavorava l' 85% degli allievi delle Istituzioni formative contro il 78% di quelli delle scuole**

Fonte: indagine «Gli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi triennali,» Isfol 2011

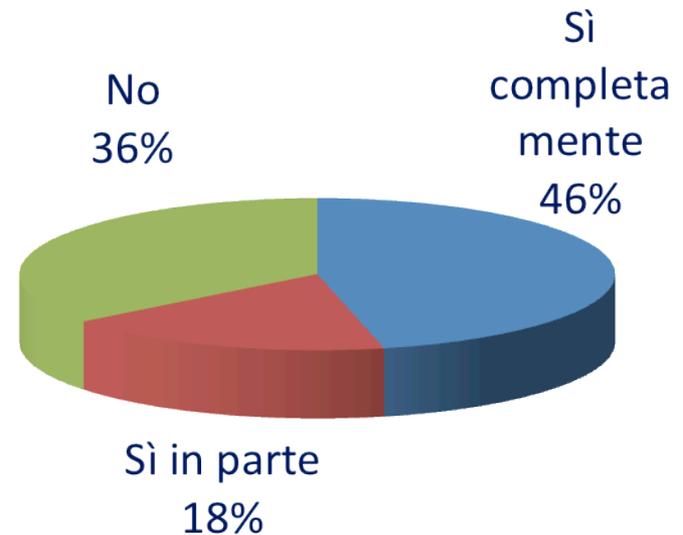
COERENZA DEL LAVORO SVOLTO CON IL PERCORSO FORMATIVO

Differenze per:

- **Indirizzo professionale:** servizi alla persona (62%), all'industria (50%), turistico alberghiero (46%); meno coerenza nei servizi alle imprese (28,2%).

- **Tipo di struttura:** coerenza nel 51% giovani provenienti da agenzie ; 37,5% da scuole

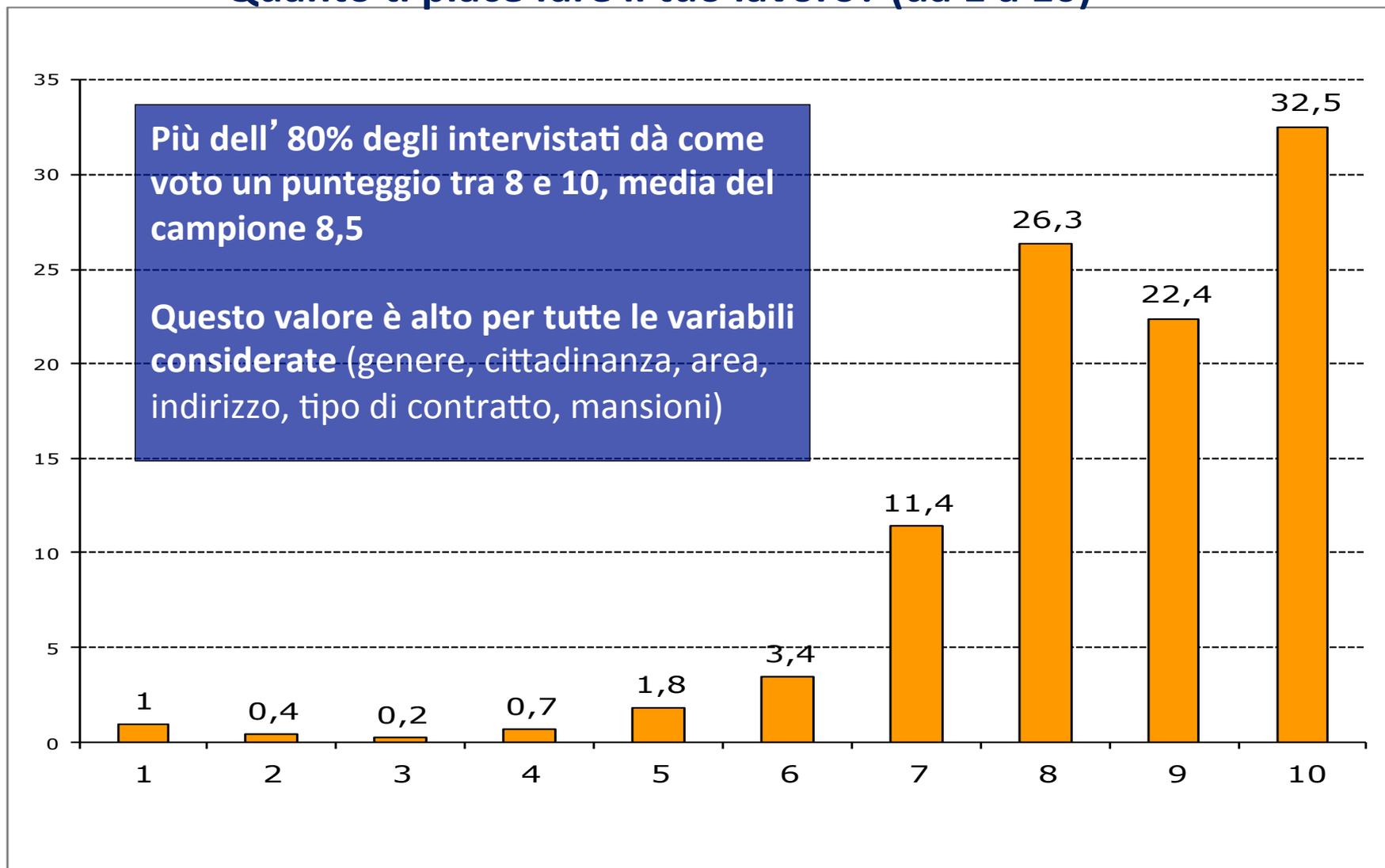
- **Area Geografica:** coerenza del 46,3% al NO, 49,5% NE , 50% al Centro e SOLO 33% al SUD



Fonte: indagine «Gli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi triennali,» Isfol 2011

SODDISFAZIONE GENERALE PER IL LAVORO SVOLTO

Quanto ti piace fare il tuo lavoro? (da 1 a 10)



Fonte: indagine «Gli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi triennali,» Isfol 2011

SODDISFAZIONE SU SPECIFICI ASPETTI SPECIFICI DEL LAVORO SVOLTO

(molto/abbastanza soddisfatto):

- **Rapporti con colleghi (94,6%)**
- **Grado di autonomia percepita (91,7%)**
- **Stabilità e sicurezza (88,9%)**
- **Mansioni svolte (86,7%)**
- **Retribuzione (80,6)**

Fonte: indagine «Gli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi triennali,» Isfol 2011

Lo stage come metodologia didattica e misura di inserimento

- Hanno trovato il lavoro tramite stage il 10% dei giovani
- Misura impegnativa per i più: durata media di 56 giorni
- Impegnativa ma anche molto apprezzata nella valutazione

Fonte: indagine «Gli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi triennali,» Isfol 2011

Valutazione dello stage

- Valutazioni espresse dai giovani rimandano alla valenza formativa (*mi è servito per capire come comportarmi sul luogo di lavoro* = voto medio 8,2) sono più alte di quelle sulla sua efficacia occupazionale (*mi è servito per stabilire contatti utili per trovare lavoro dopo la qualifica* = voto medio 7)
- Maggiore apprezzamento da giovani qualificati nelle istituzioni formative accreditate rispetto alle istituzioni scolastiche;
- Per indirizzo di corso, maggiori consensi e migliori opportunità occupazionali vengono espresse nei confronti di quelli afferenti ai servizi sociali e alla persona;
- Giudizi espressi variano anche in funzione della durata dello stage: meno ore minor gradimento

Fonte: indagine «Gli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi triennali,» Isfol 2011

LA IFP FUNZIONA: la tenuta

LA TENUTA DEGLI ALLIEVI (A.F. 2011-12)

Scarto % tra iscritti ad inizio anno e allievi presenti al 28 febbraio

Anno di corso	Istituzioni Formative	Scuole Percorsi integrati	Scuole Sussidiarietà	
			integrativa	complementare
I	-1,0	-	-2,6	+0,6
II	-1,8	-2,9	-	-
III	-1,8	-0,6	-	-

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

LA IFP FUNZIONA: i costi

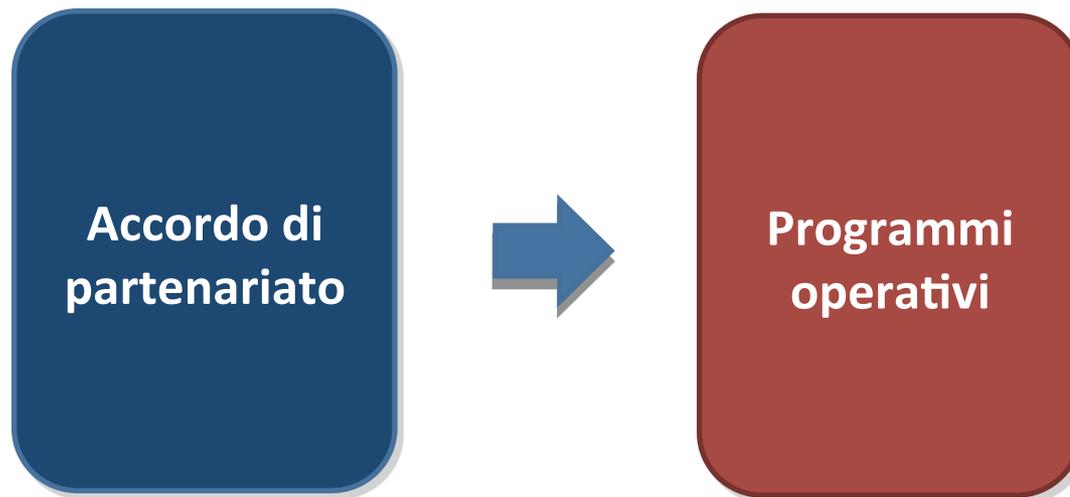
I costi della IFP nelle Istituzioni Formative (a.f. 2011-12)

Regioni	Costo annuale per allievo in euro	Costo orario per allievo in euro	Parametro ora/corso in euro	Differenza % del costo annuale allievo nelle IF rispetto a costo annuale allievo negli IPS
Piemonte	4.959	4,72	94,0	-28,3%
Valle d' Aosta	-	-	-	-
Lombardia	4.500	4,55	98,6	-35,0%
Liguria	5.476	5,19	108,9	-20,9%
Bolzano	-	-	-	-
Trento	6.475	6,07	147,0	-
Veneto	4.022	4,02	80,5	-41,9%
Friuli Venezia Giulia	6.580	<u>6,58</u>	111,2	-4,9%
Emilia Romagna	5.305	5,31	103,0	-23,3%
Toscana	7.083	6,75	114,0	2,4%
Umbria	-	-	-	-
Marche	5.280	<u>5</u>	95,0	-23,7%
Lazio	4.600	4,38	109,1	-33,5%
Abruzzo	4.173	4,22	76,3	-39,7%
Molise	6.747	6,75	99,9	-2,5%
Campania	-	-	-	-
Puglia	6.188	5,63	117,0	-10,6%
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	6.000	6	120,0	-13,3%
Sicilia	4.348	4,14	95,2	-37,2%
Sardegna	-	-	-	-
Totali	5.119	5,29	104,7	-22,3%

LA PROGRAMMAZIONE FSE 2014-20

Il percorso per il ciclo di programmazione dei Fondi 2014-20

Il percorso è stato proposto alla Conferenza Stato Regioni nel giugno 2012. Il documento di indirizzo strategico e metodologico, elaborato dal Ministero per la Coesione Territoriale, è stato il primo passo per il confronto pubblico sulle bozze di Accordo e di Programmi da sottoporre all'Unione Europea.



Bozza dell' accordo di partenariato (aprile 2013): interventi per obiettivo tematico

Obiettivo tematico	Risultati attesi
1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
2. Agenda digitale	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
3. Competitività dei sistemi produttivi	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura
4. Energia sostenibile e qualità della vita	Sostenere la transizione verso un' economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
5. Clima e rischi ambientali	Promuovere l' adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi

Bozza dell' accordo di partenariato (aprile 2013): interventi per obiettivo tematico

Obiettivo tematico	Risultati attesi
6. Tutela dell' ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali	Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
7. Mobilità sostenibile di persone e merci	Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
 8. Occupazione	Promuovere l' occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori
 9. Inclusione sociale e lotta alla povertà	Promuovere l' inclusione sociale e combattere la povertà
 10. Istruzione e formazione	Investire nelle competenze, nell' istruzione e nell' apprendimento permanente

Bozza dell' accordo di partenariato (aprile 2013)

OBIETTIVO TEMATICO 8 - OCCUPAZIONE

(promuovere l' occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori)

ALCUNI RISULTATI ATTESI

1. Aumentare l'occupazione giovanile e favorire la transizione dei giovani nel mdl, con particolare attenzione ai NEET
2. Aumentare la partecipazione e l' occupazione femminile
3. Aumentare l' occupazione dei lavoratori anziani e favorire l' invecchiamento attivo
4. Rafforzare e qualificare l' inserimento lavorativo degli immigrati
5. Ridurre la disoccupazione di lunga durata
6. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi

Bozza dell' accordo di partenariato (aprile 2013)

OBIETTIVO TEMATICO 8 - OCCUPAZIONE

(promuovere l' occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori)

ALCUNE AZIONI

1. Misure integrate di politica attiva
2. Azioni per l' inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita
3. Azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze
4. Azioni di qualificazione e riqualificazione

Bozza dell' accordo di partenariato (aprile 2013)

OBIETTIVO TEMATICO 9 - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ
(promuovere l' inclusione sociale e combattere la povertà)

ALCUNI RISULTATI ATTESI

Promuovere l' inclusione sociale attraverso l' inclusione attiva e l' inserimento lavorativo

1. Riduzione della povertà e dell' esclusione sociale
2. Incremento dell' occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione
7. Rafforzamento/migliore caratterizzazione delle figure professionali che operano nelle politiche sociali

Bozza dell' accordo di partenariato (aprile 2013)

OBIETTIVO TEMATICO 9 - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ (promuovere l' inclusione sociale e combattere la povertà)

ALCUNE AZIONI

Percorsi di empowerment funzionali all' inserimento al lavoro (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.)

Sviluppo e applicazione di modelli di formazione flessibile per persone impossibilitate a seguire formazione d'aula

Formazione operatori di sportello e animatori di reti locali per la facilitazione all' ingresso di fine-pena/ex detenuti nel mondo del lavoro;

Formazione/riqualificazione degli operatori sociali e carcerari che operano all' interno degli istituti penitenziari

Bozza dell' accordo di partenariato (aprile 2013)

OBIETTIVO TEMATICO 10 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

(Investire nelle competenze, nell' istruzione e nell' apprendimento permanente)

Linee di indirizzo strategico

La qualità dell' istruzione e della formazione e l' innalzamento e l' adeguamento delle competenze rappresentano fattori essenziali per rispondere alle sfide poste dalla Strategia Europa 2020, fondata su una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il rafforzamento del sistema educativo e formativo non deriva solo dalla necessità di un accrescimento delle conoscenze e delle competenze quali fattori di sviluppo economico e produttivo, ma anche dalla qualità dell' istruzione e della formazione come **elemento costitutivo di benessere in senso più ampio e non esclusivamente connesso alla dimensione economica.**

Su questo fronte, nonostante i miglioramenti registrati nel corso degli ultimi anni, l' Italia continua a manifestare notevoli criticità e conseguenti fabbisogni di intervento.

Bozza dell' accordo di partenariato (aprile 2013)

OBIETTIVO TEMATICO 10 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

... L' esame dei tassi di disoccupazione e di occupazione dimostra che **il livello di istruzione/formazione posseduto incide in maniera rilevante sulla probabilità di essere occupato** e nel contenimento del rischio di perdita dell' occupazione...

...il **sostegno finanziario è indirizzato verso percorsi in grado di fornire:**

- **esiti formativi tangibili**, in termini di innalzamento dei livelli di apprendimento degli studenti e di riduzione del tasso di abbandono scolastico
- **esiti occupazionali credibili** (...adeguati alle competenze già possedute e legati alla domanda di lavoro sul territorio...).

Bozza dell' accordo di partenariato (aprile 2013)

OBIETTIVO TEMATICO 10 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

...la formazione professionale specifica deve rappresentare una leva importante:

- **per i giovani** in termini di contrasto all'abbandono scolastico e formativo... facilitazione della transizione verso l'occupabilità e per l'istruzione terziaria...
- **per gli adulti** per l'adeguamento delle proprie competenze, il mantenimento dell'occupazione o per la ricerca di nuova occupazione.

Rispetto quindi ad approcci più omnicomprensivi, pure richiesti a livello europeo (*lifelong learning objectives and approach*), **prevale l'esigenza di concentrare le risorse su un set più limitato di risultati ed azioni**

Bozza dell' accordo di partenariato (aprile 2013)

OBIETTIVO TEMATICO 10 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

...si evidenzia in primo luogo il tema della **dispersione scolastica e formativa**, rispetto al quale occorre intraprendere azioni più mirate e coordinate per affrontare la sfida dell' abbandono scolastico precoce combinando prevenzione, interventi e misure compensative.

La dispersione rimane infatti su valori ancora troppo elevati, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. La percentuale di giovani in età 18-24 anni che abbandonano precocemente gli studi si attesta infatti al 18,2% a livello nazionale e al 21,2% per il Mezzogiorno, a fronte di un target del 10% fissato per il 2020 dalla Strategia Europea e declinato al 15-16%, quale obiettivo italiano, dal PNR. **Il tasso di abbandono è particolarmente marcato nel primo biennio delle scuole superiori...**

Bozza dell' accordo di partenariato (aprile 2013)

OBIETTIVO TEMATICO 10 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La filiera di IFP risulta particolarmente appetibile per utenze caratterizzate da stili cognitivi legati all' operatività e che necessitano di azioni di supporto e di accompagnamento, anche se le sue caratteristiche, finalità formative ed esiti non sono conosciuti in modo diffuso. Non soltanto legato a quest' ultimo aspetto è il tema più generale delle scelte che gli allievi compiono all' uscita della scuola

Bozza dell' accordo di partenariato (aprile 2013)

OBIETTIVO TEMATICO 10 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Elementi di preoccupazione riguardano la marcata crescita della disoccupazione giovanile, elevata e in aumento a livello nazionale, ma che assume dimensioni di particolare criticità nel Mezzogiorno, dove nel 2011 il 40,4% dei giovani in età 15-24 anni risulta disoccupato e i dati provvisori sul 2012 segnalano il rischio di un ulteriore peggioramento.

All' aumento della disoccupazione giovanile si accompagna anche la crescita della quota di giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (NEET), che nelle regioni meridionali raggiunge il 31,9%.

AZIONI relative all' OBIETTIVO TEMATICO 10 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

1. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto

-RIDURRE L' ABBANDONO PRECOCE, CON ATTENZIONE PARTICOLARE A SPECIFICI TARGET

-PROMUOVERE LA QUALITÀ DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE PRE-SCOLARE, PRIMARIA E SECONDARIA E DELLA IFP

- **Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità** (azioni di tutoring e mentoring, attività di sostegno didattico e di counselling, attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extra scolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.)
- **Iniziative di seconda opportunità**
- Iniziative per la legalità e per i diritti umani e la cittadinanza attiva
- **Formazione di docenti e formatori anche su approcci e metodologie innovative** per il contrasto alla dispersione scolastica e per l' efficace integrazione di target specifici nella vita scolastica
- Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese
- Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro
- Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi
- **Azioni di orientamento e diffusione (anche attraverso mass-media) finalizzate a promuovere una scelta consapevole dell' offerta formativa ordinamentale da parte degli allievi e delle famiglie**

4. Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro

-SOSTENERE PERCORSI FORMATIVI PER L'INSERIMENTO/REINSERIMENTO LAVORATIVO IN RISPOSTA ALLA DOMANDA ESPRESSA DELLE IMPRESE E/O ALLE ANALISI DEI FABBISOGNI PROFESSIONALI E FORMATIVI PRESENTI IN SISTEMATICHE RILEVAZIONI

-**AGGIORNARE LE COMPETENZE DELLA FORZA LAVORO IN PARTICOLARE NELLE COMPETENZE RICHIESTE DAI SETTORI CHE OFFRONO MAGGIORI PROSPETTIVE DI CRESCITA** (prioritariamente green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale)

-**SUPPORTARE PERCORSI FORMATIVI CONNESSI AL RILASCIO DI QUALIFICAZIONI INSERITE NEI REPERTORI REGIONALI O NAZIONALE**

-**MIGLIORARE LA QUALITÀ DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE IN LINEA CON LE RACCOMANDAZIONI EUROPEE, ANCHE ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DI INIZIATIVE DI MOBILITÀ** (...aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto...)

YOUTH GUARANTEE - GARANZIA PER I GIOVANI

La raccomandazione del consiglio europeo per rilanciare l'occupazione giovanile

Il 23 aprile scorso il Consiglio europeo, su proposta della Commissione, ha adottato la Raccomandazione 2013/C 120/01 sull'istituzione di una **Garanzia per i giovani** quale braccio operativo del Pacchetto per l'occupazione giovanile approvato nel dicembre 2012.

La finalità è assicurare **transizioni veloci** dai percorsi formativi al mondo del lavoro e dallo stato di disoccupazione e NEET a quello di studente, lavoratore e/o imprenditore.

LA COMMISSIONE INDIVIDUA NEI SERVIZI PER L'IMPIEGO GLI ATTUATORI DELLA **GARANZIA PER I GIOVANI ANCHE IN COLLABORAZIONE CON ALTRI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI**

LO SCHEMA DEVE PREVEDERE L'AMPIO COINVOLGIMENTO DEI PARTENARIATI ISTITUZIONALI E SOCIALI (PRIVILEGIANDO LE INTERAZIONI A LIVELLO LOCALE)

Cosa prevede la Raccomandazione del Consiglio

Garantire a tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni, entro 4 mesi dal termine degli studi o dall' inizio della fase di disoccupazione/inattività, un' offerta:

- di lavoro
- di tirocinio in azienda
- di apprendistato
- di proseguimento degli studi o di formazione professionale
- di un percorso di avviamento all' attività d' impresa con il riconoscimento e la certificazione delle competenze acquisite

la Garanzia per i giovani deve:

- essere sostenuta/attuata da partenariati costituiti tra servizi pubblici e privati per l'impiego, parti sociali e datoriali, rappresentanti delle organizzazioni di giovani, al fine di aumentare le opportunità di occupazione, apprendistato e tirocinio soprattutto per i giovani NEET.
- prevedere misure di sostegno per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani, soprattutto i più vulnerabili, migliorandone le competenze, incoraggiando gli imprenditori ad offrire loro dei lavori e promuovendo la mobilità lavorativa;
- prevedere la valutazione e il monitoraggio costante delle misure dal punto di vista anche dell'efficienza della spesa;
- prevedere tempi veloci di erogazione dei servizi (scelta della *governance* più efficace)

COMUNICAZIONE della COMMISSIONE EUROPEA

LAVORARE INSIEME PER I GIOVANI D'EUROPA

Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile

(19 giugno 2013)

Provvedimenti da prendere tempestivamente:

- l'attuazione della “Garanzia per i giovani”;
- investire nei giovani attraverso il Fondo sociale europeo;
- la realizzazione della iniziativa per l'occupazione giovanile;
- il **sostegno alla mobilità** dei lavoratori all'interno dell'UE mediante EURES;
- misure per agevolare il passaggio dall'istruzione al lavoro promuovendo **apprendistati e tirocini di alta qualità** e ovviando alle carenze di competenze;
- un'accelerazione delle **riforme** per realizzare un autentico mercato del lavoro dell'UE a lungo termine;
- la promozione, soprattutto da parte degli Stati membri, di **misure per sostenere la creazione di posti** di lavoro a breve termine e per incentivare l'assunzione di giovani.

La Commissione invita pertanto:

- il Parlamento europeo e il Consiglio a raggiungere presto un accordo sul quadro finanziario pluriennale e i nuovi regolamenti ESIF (fondi strutturali e di investimento europei) che dovrebbero garantire che almeno una quota del 25% dei fondi della politica di coesione (**almeno 80 miliardi di euro**) sia **destinata al Fondo sociale europeo**. Gli Stati membri con un livello di disoccupazione giovanile alto dovrebbero destinare un importo fisso agli obiettivi prioritari della lotta contro la disoccupazione giovanile;

- gli Stati membri** ad accelerare la collaborazione con la Commissione sugli accordi di partenariato e i programmi operativi per gli ESIF e a continuare ad **incentrare le loro politiche sull'occupazione giovanile, gli investimenti in risorse umane e l'adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione** alla realtà contingente del mercato del lavoro.

CONCLUSIONI

Perché lottare ancora nell' Italia (o nelle Italie) della crisi e del disinvestimento?

I FATTORI DI CRISI

- crisi occupazionale
- crisi economica
- crisi dei valori
- crisi della solidarietà e della coesione (sociale, territoriale)
- disinvestimento nel futuro (pochi progetti realizzabili, pochi figli, poche speranze)
- disinvestimento nella istruzione e formazione (meno soldi a IFP, meno soldi alla FC)

LE CONSAPEVOLEZZE

- Solo investendo nell'istruzione e nella formazione possiamo crescere (individualmente e collettivamente)
- Le persone con un più alto titolo di studio lavorano di più (anche se talvolta sottoinquadrate) e sono meglio retribuite
- Solo coloro che sono stati abituati a formarsi continuano a farlo durante tutto l'arco della vita (imparare ad imparare è la chiave del successo)
- La formazione è una leva fondamentale della cittadinanza attiva
- La formazione è una leva fondamentale di inclusione sociale

BIBLIOGRAFIA

- ISFOL, V. Scalmato (a cura di), *Sintesi della ricerca Isfol. La domanda di formazione dei giovani in diritto-dovere all'istruzione e alla formazione*. Isfol 2008
- ISFOL, E. Marsilii e V. Scalmato (a cura di), *Sintesi dell'indagine. Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali*. Isfol 2011
- ISFOL, *I percorsi di IFP nell'anno della sussidiarietà (a.f. 2011/2012). Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere*. Roma, dicembre 2012. Isfol 2012
- ISFOL, Crispolti E., Spigola C. e Stroppa S., *Le dinamiche della dispersione formativa: dall'analisi dei percorsi di rischio alla riattivazione delle reti di supporto*. Roma, Isfol 2012 (Isfol Occasional Paper, 5)
- ISFOL, “*I percorsi di istruzione e formazione professionale sul territorio nazionale: analisi dei contenuti e degli aspetti di sistema*”, Isfol 2012 (Occasional Paper n.6, maggio 2012)
- ISFOL, Zagardo G., *Percorsi di leFP: un'analisi comparata dei costi di Regioni e PA.*, Roma, Isfol 2013 (Isfol Occasional Paper n.12)